

Domenica, 3 Novembre,
alle ore 16.30
a Bolognina (Porta Lama)
il compagno Senatore

EMILIO LUSSU

della Presidenza Nazionale dell'ANPI,
celebrerà il XIII anniversario della vi-
toriosa battaglia sostenuta dai par-
tigliani della 7a Brigata G.A.P.
il 7 novembre 1944



Sono stati già versati
alla Federazione Bolognese
del P. S. I.

11 milioni

per la sottoscrizione pro
Avanti! 1957

A pag. 6 un articolo di A. Vecchi



A pagina 4-5

Un'offensiva che significò fame

(discriminazioni e compili
nel settore
della cooperazione)

di ENEA
MAZZOLI

Un anniversario

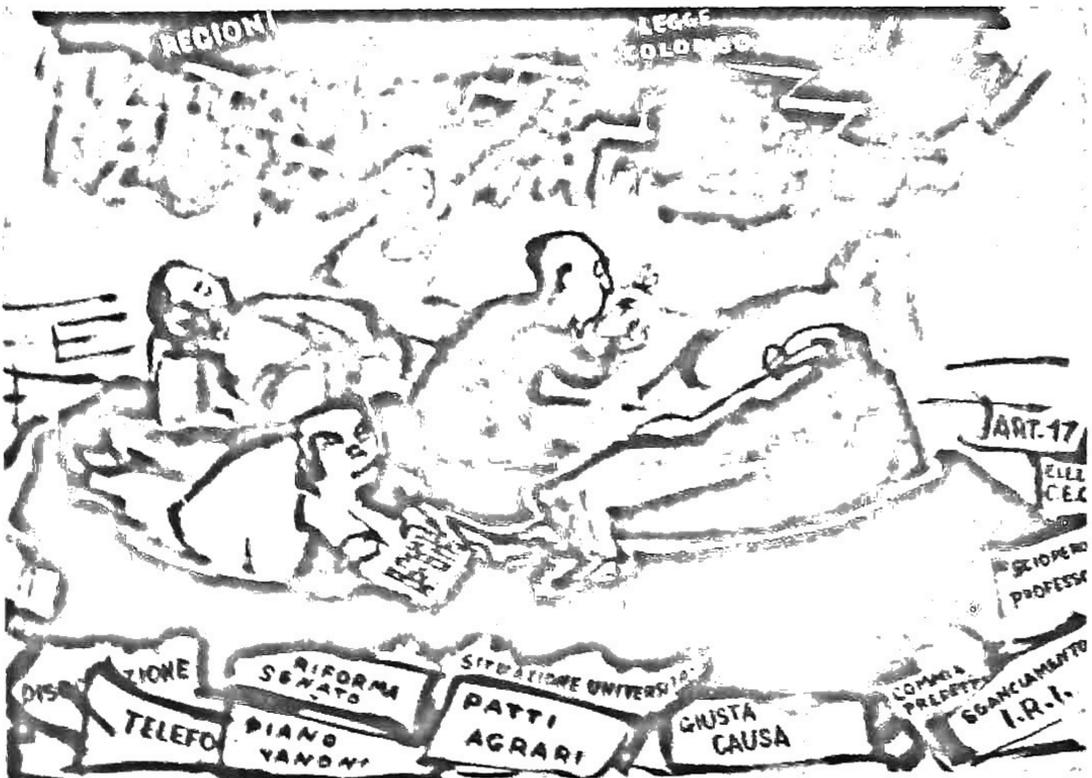
E' caduto, con il 21 ottobre, il primo anniversario dei grandi e tragici avvenimenti che un anno fa scossero la Polonia dal letargo burocratico e poliziesco che la soffocava e volsero in sommossa e in repressione l'analogo sfortunato tentativo dei lavoratori, degli intellettuali, degli studenti ungheresi. E il primo pensiero va naturalmente ai morti per fissarsi poi sulle conseguenze, cioè sulla situazione attuale della Polonia e dell'Ungheria. Furono la presenza e il coraggio del compagno Gomulka e del gruppo di militanti che tempestivamente si strinse intorno a lui, ad evitare che Varsavia subisse la sorte di Budapest. In un anno la situazione creata dall'Ottobre polacco non si è consolidata al punto da poter essere considerata tranquilla ed esente da sobbalzi interni. Ne sono prova recentissimi fatti, come l'interdizione dell'organo studentesco (PO PROSTU) e la agitazione che ne è seguita e lo scoppio di Lodz.

Tre fattori operano nel senso della instabilità: la resistenza e i tentativi di rivincita del vecchio gruppo dirigente stalinista; le difficoltà economiche che Gomulka ha da esso ereditate; il fatto che Gomulka è aggirato a sinistra da posizioni anarchicheggianti in cui la rivendicazione della libertà viene posta in maniera astratta e senza tenere conto della realtà.

Malgrado ciò, Gomulka ha in mano la situazione e per poco che quella economica migliori e che quella mondiale si calmi (e la sua esasperazione serve soltanto ad adurire), l'Ottobre polacco darà i suoi frutti che possono essere copiosi e riconciliare la rivoluzione coi valori umani del socialismo.

Del tutto diversa è a un anno di distanza la situazione in Ungheria, dove la restaurazione dei vecchi sistemi, in edizione peggiorata, compiuti all'ombra dei carri armati sovietici, ha lasciato un vuoto spaventoso tra pubblici poteri e popolo. Né si vede come quel vuoto possa essere colmato se non dal coraggioso riconoscimento che l'Ungheria ha oggi, ancor più che un anno fa, bisogno di vedere scaturire dai ranghi dei lavoratori e dal popolo un nuovo gruppo dirigente che dia proporzioni umane al socialismo, ne faccia una costruzione dal basso in alto, ristabilisca in ogni campo e in ogni direzione la vita democratica delle masse.

Non più di questo volevano i manifestanti del 21 ottobre a Varsavia e del 23 ottobre a Budapest. Nel compimento di questo voto è l'avvenire del socialismo.



Serenità nell'isoletta governativa

(Disegno di Dino Boschi)

(Sped. in abb. post. Gr. II)

A. LXV • N. 41 • 31 Ottobre 1957 • L. 30

LA LOTTA

LA VIA DEL PANE

La C.C.d.L. di Bologna sollecita l'attuazione di un vasto programma di opere pubbliche denunciando assurdi ritardi ed intralci burocratici imputabili agli organi governativi

Sabato pomeriggio si è svolto alla Sala Farnese di Bologna un «Convegno per la conquista del lavoro». Relatore ufficiale è stato il compagno Bruno Bolelli della C.C.d.L. di Bologna.

L'oratore ha premesso che la questione della conquista del lavoro interessa non solo il sindacato, ma le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni economiche oltre alla stragrande maggioranza dei cittadini. Il Sindacato dal canto suo è interessato per due precisi motivi: 1) per garantire la piena occupazione e l'equa distribuzione del lavoro; 2) per salvaguardare gli interessi dei lavoratori nell'impiego e nella distribuzione dei finanziamenti fatti col denaro della collettività.

L'OCCUPAZIONE OPERAIA: UN SIGNIFICATIVO TERMOMETRO

Ben preciso poi è il motivo che ha portato a questo convegno: la progressiva diminuzione della occupazione operaia, l'insufficienza degli stanziamenti per le opere pubbliche e il mancato rispetto degli accordi sindacali relativi all'occupazione bracciantile.

Qui il relatore, premesso

l'inesistenza di statistiche ufficiali ha sintetizzato in cifre la situazione nel settore edile e delle opere pubbliche in generale.

Il consuntivo nazionale OO. PP. dà per il 1956 a raffronto con quello 1955: giornate operate 1955 91.786.000; 1956 74.581.000.

Troviamo così in meno un 21,32 per cento.

Relativamente alle somme erogate per opere pubbliche troviamo 387 miliardi per il 1956 e 437 nel 1955.

Nella nostra Provincia per le giornate operate impiegate la situazione è la seguente:

1948 N.	1.215.000
1953 »	482.000
1955 »	468.000
1956 »	382.000

Dal raffronto del 1955 col 1956 vedremo poi che ben 85 mila giornate in meno rappresentano il sensibile divario tra questi due anni.

Per gli stanziamenti passiamo dai 5 miliardi e 378 milioni del 1948 ai 2 miliardi e 397 milioni del 1956.

LE OPERE PUBBLICHE: UN CAPITOLO TUTTORA APERTO

Forse che questo calo di spese per opere pubbliche è determinato dal fatto che di opere pubbliche necessarie si

è esaurita la serie? Sicuramente no. Infatti, come ha notato l'oratore a fianco delle opere realizzate (Palazzo dello Sport, Ponte di Sasso Marconi, Ponte di Rovegello, ecc.) e di quelle in via di attuazione (Ospedale Maggiore, Autostrada del Sole) v'è una vasta serie di opere che da troppo tempo attendono invano di essere messe in cantiere. V'è il Canale Emiliano Romagnolo, al quale oggi si parla di aggiungere il canale navigabile Bologna-Ravenna; v'è il gruppo delle Autostrade Bologna-Verona, Bologna-Venezia, Bologna-Ravenna-Rimini e Bologna-Pesara per le quali è necessaria l'urgente progettazione affinché l'inizio dei lavori non sia rinviato alle «calende greche». Oltre a queste va pure annoverato l'anello di scorrimento per le autostrade, il quale permetterà di porre fine agli ingorghi di traffico intorno alla città di Bologna.

Ma oltre a queste ben altre opere vi sono, non ultima la costruzione del Bacino di Castrolia che, come è risaputo, oltre a regolare le piene del Fiume Reno dovrebbe permettere la industrializzazione della Valle del Reno. A questo proposito va detto che un gruppo di parlamentari bolognesi ha presentato relativo progetto di legge alla Camera dei Deputati.

Il compagno Bruno Bolelli si è poi soffermato in tema di «lavoro al disoccupato» nell'interesse della popolazione sulla situazione degli alloggi nella nostra Provincia.

SEGNA IL PASSO IL PIANO VANONI E L'INA-CASA VA PIANO

Questa, che è ritenuta una delle più civili e progredite d'Italia, registra, secondo i dati ufficiali, la seguente «edificante» situazione: 129 per cento delle abitazioni è sprovvisto di bagno; il 45 per cento di latrina; il 49 per cento di acqua potabile all'interno; il 17 per cento di illuminazione elettrica.

Per sottolineare la necessità di abitazioni della nostra Provincia basta ricordare che all'INACP (Istituto Autonomo Case Popolari) giacciono ben 29 mila domande di alloggio. Ma, purtroppo, mentre nella relazione del Bilancio Ministeriale Lavori Pubblici per edilizia popolare risulta un programma per ben 562 miliardi, risultano eseguite opere per soli 29 miliardi.

Ma un'altra valida testimonianza della carenza di abitazioni nel settore edilizio l'abbiamo nel Piano Vanoni. Questo infatti, premesso che l'attività edilizia italiana, al livello oggi raggiunto, risulta insufficiente a coprire entro un termine ragionevole l'attuale fabbisogno, prevede per il 1958, '59 e '57, vana da costruire a cura di privati sen-

Unità nella lotta per la riforma agraria

Nell'ottavo anniversario dell'eccidio di Melissa i lavoratori della terra hanno riaffermato la loro volontà di andare avanti



Il 27 ottobre in tutta Italia si è celebrata la Giornata Nazionale del Contadino. In questa occasione i lavoratori della terra in pubbliche manifestazioni hanno degnamente commemorato l'80° anniversario del luttuoso eccidio di Melissa e ricordato tutti i caduti nella lotta per la terra, il lavoro e la libertà, esprimendo il fermo proposito di continuare e intensificare la lotta unitaria per raggiungere quegli obiettivi per i quali essi sono caduti.

La Giornata Nazionale del Contadino 1957 ha assunto un carattere di eccezionale importanza, perché in tutto il Paese, con centinaia e migliaia di manifestazioni ed assemblee si è lanciato il progetto di Riforma Agraria elaborato dalla Confederazione Nazionale dei Contadini e dall'Associazione Cooperative Nazionali sulle linee già tracciate dalla Conferenza Nazionale di Firenze.

Tale progetto mira a colpire la grande proprietà terriera e la sua strutturazione datasi nel Paese, che sono le cause fondamentali della stagnazione e dell'arretratezza della nostra economia agricola.

Alcuni elementi di fondo previsti sono:

a) il limite permanente alla proprietà terriera fissando un massimo di 100 ettari variante a secondo il reddito e le singole zone che per la provincia di Bologna si può fissare in un minimo di 40 ettari.

b) Nel territorio di bonifica; l'obbligo dell'esecuzione dei miglioramenti fondiari e dei piani di trasformazione da parte delle proprietà, con il riconoscimento del diritto del lavoratore al riscatto di una quota di terra corrispondente al valore delle migliorie eseguite con contributo dello Stato.

c) L'obbligo della proprietà di investire in lavori di miglioria il 15 per cento del canone o il 7 per cento dell'entrata lorda vendibile con facilità del lavoratore di sostituirsi alla proprietà nell'esecuzione delle migliorie se questa non li eseguisse a spese della proprietà stessa.

Di tale onere sono esonerate le proprietà inferiori ai 10 ettari mentre per le proprietà varianti dal 10 al 30 ettari l'onere è ridotto della metà.

d) Il riconoscimento al lavoratore della proprietà (continua in 2.a pag.)

PROSSIMAMENTE



una nostra inchiesta
su un noto
calzaturificio bolognese

(continua in 2.a pag.)

Appuntamento a Salerno

In questa città dal 5 all'8 dicembre si svolgerà il VII Convegno Nazionale del Movimento Giovanile Socialista

La data di convocazione del VII Convegno Nazionale del Movimento Giovanile Socialista è stata fissata dal Consiglio Nazionale, per i giorni 5, 6, 7, 8 dicembre p. v. a Salerno. L'ord. è il seguente: 1) la funzione autonoma del mondo giovanile per lo sviluppo democratico della società italiana; 2) Elezione degli organi dirigenti.

Non è certamente per indugiare a uno spirito di puro e semplice patriottismo di partito che diciamo che questo VII Convegno Nazionale del Movimento Giovanile Socialista viene a cadere in un momento particolare della storia delle giovani generazioni nel nostro Paese. In un momento in cui, forse come non mai, la gioventù italiana attende a riconoscenza nelle istituzioni che reggono la vita nazionale e sempre più è portata a considerarsi quasi estranea al mondo in cui vive.

Lo Stato democratico, lo Stato di diritto, la Repubblica fondata sul lavoro sono enunciati dietro le quali, per poco che lavori la loro intelligenza i giovani non durano fatica a scoprire le vecchie imitazioni della burocrazia fascista, sorrette dalle stesse leggi emanate durante il ventennio. Mentre il divario tra la morale pubblica ufficiale e quella reale si allarga sempre più, le cordi della nuove ge...

... e contrarietà loro. Da una parte la disoccupazione giovanile con indici ancora paurosi, l'emigrazione all'estero come unica prospettiva d'avvenire, lo sfruttamento micidiale nei luoghi di lavoro, l'impossibilità pratica per migliaia di laureati d'esercitare la loro

Abbonatevi all'Avanti!

professione, le innumerevoli difficoltà che ostacolano la costruzione professionale dei giovani, la scolare indigenza che spinge i giovani contadini a fuggire dalle campagne e a riversarsi in città ad aumentare il già grande numero dei disoccupati che preme senza sosta alle porte degli uffici di collocamento. Dall'altra parte, ed è lo spirito questo che tocca solo a una piccola minoranza della gioventù anche se è caratteristico di un'epoca e una società, le carriere — campo del raccomandati di ferro, i colpi di fortuna favoriti da compiacenti forze politiche ed economiche, la vita da parso del divi della radio, del cinema e della televisione, del campioni sportivi addi, ritorna al ruolo di eroi nazionali.

Per sottacere poi l'aspetto particolare della Scuola in questa società. Una scuola nella quale il giovane avverte tutto il disagio della roba vecchia, stantia, amuffita che in essa esiste ancora, a dispetto del mondo che preme alle porte e che per pigrezza mentale e per paura viene lasciato fuori da quanto di questa situazione, hanno la pesante responsabilità.

Innanzitutto, cosa dire dell'incertezza del domani, accentuata dal clima avvelenato del riaro e della spaventosa minaccia atomica che grava su tutta quanta l'umanità? Sono tutti fattori, questi che inaridiscono l'animo dei giovani, rendendoli scontenti, delusi, amaramente scettici.

Ecco dove affonda le sue radici la tanto conclamata crisi della gioventù. Dopo vengono anche i film e i romanzi della cosiddetta gioventù bruciata di cui rap-presentanti possono essere rispettivamente identificati in James Dean e Françoise Sagan) ma tutto questo viene dopo, molto dopo.

Prima viene la società, con le sue colpe, le sue responsabilità precise, le sue contraddizioni endemiche, la sua complicità incapace a offrire una qualsiasi prospettiva alle nuove generazioni che si affacciano alla vita. È una lotta che si ponga come obiettivo finale quello di assicurare migliori condizioni di esistenza ai giovani, facendo partecipi della vita dello Stato, non può necessariamente prescindere dalla lotta che si un settore più vasto viene portata avanti da tutto il movimento operaio per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla democratizzazione della società e dello Stato.

Fissando quindi come primo punto all'ord. del Convegno Nazionale di Salerno il tema della funzione autonoma del mondo giovanile per lo sviluppo democratico della Società, il Consiglio Nazionale del Movimento

Giovanile Socialista ha mostrato d'apprezzare appieno il senso dei compiti e delle responsabilità che oggi stanno di fronte in modo particolare ai giovani socialisti. Di saperli porre, cioè, alla testa di un vasto movimento di forze giovanili che, a prescindere dalle particolari posizioni politiche e religiose, abbiano in comune con noi la decisa volontà di contribuire, con una presenza autonoma nella vita e nelle lotte del Paese, a sbloccare questa situazione di disagio che pesa, particolarmente sulle nuove generazioni, facendo la sfociare in una più larga prospettiva di lavoro e di benessere per tutti.

In questo quadro assumono grande validità gli strumenti rappresentativi (culturali, sportivi, ricreativi, ecc.) che la gioventù cerca di darci. In essi il sintagma dell'«esistenza unitaria» e la presenza responsabile dei giovani nella società.

Quello che deve essere evitato in ogni modo è, comunque una frattura tra impegno politico ed organizzativo, che troppo spesso ha reso difficoltoso il comune lavoro.

Oggi vi sono tutte le condizioni per operare a gradi ed assieme al Partito, la trasformazione del Movimento Giovanile Socialista in Federazione Giovanile, non tanto per soddisfare un'incerta esigenza di autonomia, quanto per arricchire la gioventù socialista di una esperienza che prospetti nuovi impegni e dia più ampio respiro alla propria azione.

Una tale trasformazione presuppone, oltreché un grande sforzo politico, anche un altrettanto grande di carattere organizzativo. Vale a dire che è necessaria la mobilitazione e l'impegno dei gruppi giovanili, la loro estensione e il loro rafforzamento numerico, la costituzione di validi gruppi dirigenti provinciali, la stabilità e l'operosità di questi.

Soltanto così, la nostra sarà sempre più un'organizzazione al servizio delle battaglie socialiste in Italia, un valido strumento per indicare a tutta la gioventù il suo ruolo nella società e nello Stato.

È questo impegno più serio dei giovani socialisti per Salerno.

Lettera dalla JUGOSLAVIA

Il numero de «La Squilla» delle scorse settimane che conteneva le dichiarazioni dei vari compagni sulle impressioni di un viaggio compiuto nella vicina Repubblica Popolare Jugoslava, ha suscitato ovunque interesse ed in particolare modo è stata apprezzata la franchezza con cui tali impressioni sono state espresse.

Il numero è stato letto anche da esponenti politici jugoslavi. Significativo in proposito la lettera inviata al Segretario della nostra Federazione da Belgrado da parte del Prof. Slobodan Vukovic: «Caro Silvano, ho ricevuto la tua due giorni fa e «La Squilla» oggi. Contentissimo ed altri delle vostre impressioni, ben poste politicamente ed ideologicamente. Dopo «Il Ponte» (che ha dedicato un intero numero alla Jugoslavia d'oggi un anno fa), siete gli unici che avete dato un largo eco nella stampa italiana (nonché nel quadro provinciale) sulla situazione del mio Paese.

Leggendo quindi quanto avete scritto su «La Squilla» l'impressione degli articoli, i titoli ben trovati (si vede il senso di una penetrante propaganda), dal contenuto fresco e franco fino alle interessanti fotografie, il

(Continuaz. dalla 1. pag.)

za contributi statali n. 1 milione 400.000; con contributi statali n. 300.000. Cosa è successo invece nella nostra Provincia e sicuramente anche nel resto del Paese? si chiede l'oratore. Nel 1955 nel settore della iniziativa privata furono rilasciate licenze per la costruzione di 30.400 stanze; mentre nel 1956 questo dato scende a 18.300. Di questo passo tanto il Piano Vannini che certe dichiarazioni dell'on. Togni, secondo il quale nel 1965 avremo in Italia un vano a testa, ci sembra siano destinate a perdersi nelle abbondanti brume delle promesse non mantenute. Ma ancora in tema di case vale la pena di citare la gestione INA-Casa. Qui il relatore ha precisato: «È noto che questo organismo — uscito dal vecchio «Fanfani-Casa» — è finanziato col 90 per cento del salario di tutti i lavoratori e con il contributo governativo di 15 miliardi. Per l'INA-Casa si prevede un incasso medio di 6 miliardi mensili pari a 72 miliardi annui. D'altra parte si prevede che spenda non più di 2,5 miliardi al mese pari a 30 miliardi annui». In proposito vale la pena di sottolineare come, di recente, sia risultato che decine di miliardi, la maggior parte dei quali sono contributi dei lavoratori, giacciono inutilizzati; si parla di ben 73 miliardi accantonati con vari pretesti, quasi che i lavoratori di case ne avessero da vendere.

FRA QUARANTA ANNI LA RICOSTRUZIONE SARA' UN FATTO COMPIUTO

Passando a trattare dei danni di guerra il relatore ha sottolineato un grave fatto: a tutt'oggi nella sola Emilia si debbono eseguire opere per 52 miliardi e 506 milioni che per la sola provincia di Bologna danno ben 12 miliardi e 815 milioni.

Stante l'esiguità dei finanziamenti (nel corrente esercizio se ne ha uno di 1 miliardo e 500 milioni) è facile comprendere come la «partita ricostruzione» potrà essere chiusa fra un quaranta anni. E non è a dire che il complesso di questi lavori sia dato da opere di poco conto. Abbiamo infatti tra queste la Caserma dei Vigili del Fuoco e l'Istituto Marconi. È necessaria quindi una azione continua affinché la ricostruzione diventi un fatto compiuto nello spazio di 5 o 6 anni.

LO STATO FINANZIATORE DI SE STESSO

Quel che avviene oggi, nell'espletamento di certe pratiche, è presto detto. Le Amministrazioni comunali e provinciali debbono sostenere una continua lotta contro gli organi tutori, Ministeri, Enti di finanziamento ecc. i quali sembrano più che altro preoccupati di operare tagli negli stanziamenti in bilancio, di rifiutare mutui e di concedere in maniera discriminata i contributi statali. Significativo in proposito l'esempio della Cassa Depositi e Prestiti. Questa al 31 di

dicembre 1954 ha una attività di 1.928 miliardi e 377 milioni. Di questi però 1.177 miliardi e 68 erano stati versati sul conto corrente del Ministero del Tesoro per cui non andavano affatto come prestiti ai Comuni ed alle Provincie. In proposito un pepato commento del «Carlin» dell'8 dicembre scorso: «La Cassa DD. e PP. costituita per fornire agli enti locali mutui a lunga scadenza e che doveva essere sovvenuta dallo Stato è divenuta sovvenzionatrice per due terzi dei suoi mezzi».

Bandire le discriminazioni dall'assegnazione di fondi agli enti pubblici. Relativamente alla concessione discriminata dei contributi «diciamo — ha affermato il relatore — che non è vero che i fondi non debbano essere assegnati ad alcuni Comuni con amministrazione governativa, ma i fondi devono essere equamente ripartiti senza preferenze e discriminazioni».

E qui il compagno Bolelli ha riaffermato la necessità di battersi per la esecuzione delle grandi opere pubbliche che interessano canali, autostrade, case e strade, aule scolastiche (calcolate quelle occorrenti in 856), ed aquedotti di cui sono sprovvisti ben 13 Comuni e 130 frazioni.

Avviandosi alla conclusione della sua interessantissima e dettagliata relazione Bolelli ha nuovamente citato i fatti che testimoniano l'aumento della disoccupazione: a) diminuzione delle giornate operaie e degli stanziamenti; b) diminuzione delle giornate

nei cantieri di lavoro; c) diminuzione dei braccianti impiegati e del numero medio delle giornate lavorate per unità.

In proposito, pur notando come non si sia mai stati eccessivamente entusiasti dei cantieri lavoro, i quali eseguono lavori ordinari pagando sottosalari, alcune cifre significative: nel 1953, giornate lavorate n. 528 mila; nel 1956 n. 379 mila. Per questo i lavoratori rivendicano un maggior numero di «cantieri», specie in montagna, per l'esecuzione di lavori non ordinari. Oltre a ciò chiedono pure che sia applicato almeno l'ord. approvato di recente alla Camera e cioè che non siano eseguiti lavori ordinari, che il salario da L. 500 sia portato ad un minimo di Lire 800, che anche i giovani dai 16 anni in su e le donne siano ammesse ai cantieri e che la mensa sia gestita dai lavoratori. Oltre a ciò il Sindaco non può non rivendicare, per questi lavoratori, la applicazione di tutte le leggi relative all'assistenza ecc.

Anche la occupazione operaia nelle campagne operaie tende ad aggravarsi progressivamente. Nel 1949 con n. 53.427 braccianti abbiamo una media di giornate lavorative di 96,4 che già al 1955 con 46.598 braccianti passa a 72,1.

Si ha così che la lotta per l'imponibile per migliorata e trasformazione fondiaria si traduce in lotta per la stessa esistenza di una grossa categoria della nostra Provincia.

AGRARI ALL'ARREMBAGGIO

Gli agrari come al solito tentano di scaricare una crisi

Unità nella lotta

(Continuaz. dalla 1. pag.)

delle migliori eseguite direttamente con il distacco in loro favore anche di una quota di terra, pari all'aumento di valore conseguito dal fondo o la trasformazione del contratto in enfiteusi perpetua.

e) Il diritto del lavoratore alla trasformazione degli attuali contratti in contratti migliorativi e più evoluti, acquisendo il lavoratore il diritto del voto pro capite nei Consorzi di bonifica.

Per la realizzazione della Riforma Agraria il progetto prevede la istituzione di un organismo democratico «Il Consorzio Regionale per la Riforma Agraria» con una rappresentanza dei Comuni, della Provincia, della Regione e dei lavoratori aventi diritto alla assegnazione della terra.

Questa grande iniziativa delle organizzazioni contadine troverà la più accanita opposizione del-

le forze padronali e della Confida, le quali sostengono che se dei mutamenti debbono avvenire nell'agricoltura italiana essi dovranno essere fatti e diretti unicamente dai padroni e nell'interesse della grande impresa, mentre i braccianti, mezzadri, coltivatori diretti dovrebbero farne di nuovo le spese.

La politica della classe dominante tende oggi a ristabilire un equilibrio nuovo attraverso una politica sostanzialmente anticontadina che tende a rimarginare i colpi che ha dovuto subire sotto la spinta poderosa delle masse contadine e della loro lotta unitaria.

A queste pericolose tendenze degli agrari e delle classi dominanti noi dobbiamo contrapporre la nostra piattaforma rivendicativa e le nostre iniziative di lotta unitaria per una riforma agraria, vasta ed organica, che stabilisca un preciso limite permanente alla grande proprietà terriera, proprio in funzione di un concreto piano di trasformazione dell'agricoltura per un maggior rendimento ed un'effettiva difesa del reddito della azienda contadina.

In questa prospettiva si pone l'iniziativa delle organizzazioni contadine e cooperative di portare avanti la proposta di legge di riforma agraria per iniziativa popolare onde realizzare realmente nelle campagne innovamenti che portino un vero sviluppo tecnico e di progresso sociale nell'interesse dell'intera collettività.

Per questo noi affermiamo la esigenza di attuare insieme alla riforma agraria i principi contenuti nello «Statuto per la difesa e lo sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina» e di realizzare una profonda trasformazione degli Enti Economici che debbono diventare (in stretto collegamento con lo sviluppo della cooperazione) strumenti di progresso dell'agricoltura nell'interesse dei lavoratori e piccoli produttori agricoli, e nell'interesse dei consumatori e dell'intera economia nazionale.

si, già in atto, completamente sui braccianti; così come su tutti i lavoratori del settore agricolo tentano di scaricare le conseguenze connesse col Mercato Comune Europeo al motto di «via gli oneri sociali dalle aziende».

Altro grosso problema che il Convegno non poteva ignorare è stato quello della meccanizzazione: i lavoratori non debbono opporsi al progresso ma hanno il pieno diritto di lottare contro il tentativo di scaricare solo su di essi le conseguenze di un progresso tecnico assurdamente inteso.

Avviandosi alla conclusione il compagno Bolelli ha sottolineato come nella quotidiana lotta per la conquista del lavoro non si possano ignorare l'azione in corso per la bonifica e l'esproprio delle terre incolte e malcoltivate. In proposito grande importanza ha la modifica dell'art. 42 della Legge del 1933 sulla Bonifica integrale con la quale si fa obbligo ai Consorzi di realizzare i piani di trasformazione; che in caso contrario il Ministero competente è obbligato ad intervenire per l'esproprio.

E così ha concluso il compagno Bolelli: «Queste a grandi linee le condizioni dell'occupazione operaia nella Provincia. Il Convegno ha lo scopo di conquistare il lavoro; di favorire la realizzazione di un organico programma di opere pubbliche. Certo non tutto è stato detto ma pensiamo però che col contributo dei presenti alla discussione, alla formulazione di nuove proposte, con l'azione che dovrà uscire da questo convegno, e che noi auspichiamo unitaria in quanto interessa tutti i lavoratori, pensiamo si possano fare passi innanzi verso gli obiettivi che ci poniamo».

GLI INTERVENTI E LE CONCLUSIONI

Hanno poi preso la parola Volpi dell'Associazione Cooperative produzione e lavoro il quale ha sostenuto la necessità dell'immediata esecuzione di opere pubbliche con particolare riferimento alla edilizia popolare; Nanni, Sindaco di Vergato, il quale ha puntualizzato la grave crisi che attanaglia la montagna; Morigi della Lega Muratori di Imola che ha lamentato la mancata esecuzione di opere pubbliche a causa di

lungaggini burocratiche; il Sindaco di S. Giovanni di Persiceto, il quale si è principalmente soffermato sui problemi connessi all'industria locale e Mazzacurati, dirigente provinciale del Sindacato edili. Questi si è soffermato sulla necessità di stroncare la nefasta azione dei monopoli del cemento (3 sole aziende producono il 92 per cento del fabbisogno nazionale), i quali nel solo 1956 hanno denunciato un profitto di ben 14 miliardi, e la non meno nefasta azione degli speculatori delle aree fabbricabili. Un esempio significativo per rimanere nella nostra Bologna: un mq. di terreno che nel 1950 veniva pagato L. 15.000 oggi è salito a L. 85-90.000. Palmieri della Federmezzadri dal canto suo ha sostenuto la necessità della esecuzione dei lavori di miglioramento in agricoltura.

Il discorso conclusivo è stato tenuto da Forri, Segretario della C.C.D.L. Questi ha ribadito i principali aspetti dell'importante problema che è la conquista del lavoro, conquista che è possibile con l'attuazione di una politica di opere pubbliche che solo la lotta delle masse riuscirà ad imporre al Governo ed alle sue «propaggini».

In proposito verrà quanto prima stilato e pubblicato un documento che riassumerà l'interessante dibattito e le principali rivendicazioni dei lavoratori bolognesi nell'interesse dell'intera cittadinanza.

LA LOTTA Settimanale Imolese del PSI Fondato da Andrea Costa Direttore responsabile: CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2376 Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 52.00 Per inserzioni prezzi da convenire SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. N. Abbonamenti: Annuale L. 1.300 Semestrale L. 700 Una copia L. 30 - Arretrati L. 60 S.T.E.B. - BOLOGNA

Un'arte vecchia ma sempre buona

Egregio Signor Direttore, I sottoscritti operai della Ditta LITO di Bologna pregano volere cortesemente pubblicare sul suo pregiato giornale quanto segue in relazione all'articolo «Donne senza sorriso» apparso sul numero 39 de «La Squilla» a firma del signor Sandro Mattioli.

Mentre apprezziamo la lodevole intenzione dell'articolo inteso a tutelare i loro interessi materiali e morali, devono purtroppo deplorare la superficialità da lui dimostrata nella raccolta delle notizie date alla stampa. Per dovere di coscienza il personale tutto della LITO non può esimersi dallo smentire completamente le immeritate accuse mosse al proprio Titolare e parte certamente da nemici personali affatto privi di scrupoli.

Evidentemente si è ad arte camuffata per tirannia la naturale ocularità di un buon amministratore, ocularezza che di riflesso ridonda a beneficio anche delle maestranze.

Si tiene a sottolineare che nella Ditta regna la migliore armonia fra operai e dirigenti e che in conseguenza quanto pubblicato nel precitato articolo deve attribuirsi esclusivamente a malinteso o oscure mene di chi ha fornito le notizie al giornalista.

Ringraziando dell'ospitalità che non vorrà loro negare i sottoscritti porgono distinti saluti. Seguono le firme di 96 operai e operate.

L'arte di togliere le castagne dal fuoco con lo zampino altrui non aspettava certo quale scopritore il «Titolare» della LITO anche se questi, dopo ponderata riflessione, l'ha ritenuta quella più adeguata al suo caso. Ma il «Titolare» della LITO non pretenderà di farci credere che questa specie di sollevazione generale in sua difesa sia dovuta al caso od all'improvviso amore che per lui hanno provato le operai. Che egli farebbe grave torto al buon senso od al senso comune.

Nel sappiamo troppo bene come vanno le cose nelle aziende bolognesi dove, purtroppo, la volontà del padrone è l'unica legge, che non è affatto equa legge ma, sovente, puro e semplice arbitrio. Anche questo caso non ha potuto che confermarlo.

Infatti se il «Titolare» della LITO si fosse sentito sicuro del fatto suo avrebbe lui, e non le operai, non chiesto ma preteso una smentita; come si vede certi suoi sono ben lungi dall'essere perfetti.

Agli operai non lascieremo facili accuse. Sappiamo fin troppo bene cosa significhi perdere il lavoro di questi tempi. Solo diremo come anche questo caso dimostra che il «Titolare» della LITO, come qualsiasi altro suo collega, potrebbe ben poca cosa di fronte alla salda unità dei lavoratori il cui destino, quel benessere a cui giustamente aspirano, dipende in gran parte dagli stessi lavoratori, essi.

Al «Titolare» della LITO invece, che ci piace immaginare alla guida di firme per una smentita che sarebbe stata di sua competenza, non possiamo noi ricordare che certe «solidarietà» hanno una durata relativa. Durano cioè quel tanto che permette la comprensibile paura di perdere, col posto di lavoro, il pane quotidiano.

"Il piccolo naviglio."

C'era una volta un piccolo naviglio, che non voleva che non volesse più navigar. Questa, lo sappiamo, è una canzoncina popolare ben nota a tutti, grandi e piccoli, e la canzone dice anche che dopo una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette settimane, il piccolo naviglio non volle più navigare e neppure spiega come e perché ad un certo punto il piccolo naviglio non volle più navigare e neppure spiega come e perché dopo sette settimane riprese la via del mare.

Noi conosciamo la storia e la racconteremo.

C'era una volta un piccolo naviglio, snello, leggero, a due alberi coperti da larghe vele bianche: il più veloce di tutti i navigli del porto. Era un piccolo naviglio da calataggio, senza grande pretese, ma veloce, il più veloce di tutti, ed a questo primato il piccolo naviglio teneva molto. Dipinto in grigio ed in nero, spiccavano a poppa le lettere rosse del suo nome, « Fulmine » e « Fulmine » sempre per primo, davanti a tutti, solcava il mare, calmo o tempestoso che fosse, fiero anche se nella stiva trasportava soltanto aringhe salate o spugne leggere.

Formavano l'equipaggio cinque uomini, compreso il capitano Burrasca, un vecchio lupo di mare ricercato dal vento e che teneva giorno e notte stretta tra i denti una corta pipetta ormai bruciata, pipetta che egli toglieva di bocca solo quando dava i comandi per manovrare il piccolo naviglio. E pare che il capitano Burrasca parlasse solo in quelle occasioni.

Un mattino, all'alba, « Fulmine » doveva salpare per un porto della Francia con un carico di diverse migliaia di uova. Tutto era in ordine, come sempre. Il ponte ben lavato, le vele spiegate, le gomene

date a lui di dirgli una parola. Ma il vecchio marinaio, mentre per la stizza Granello picchiava col pugno sull'albero maestro, otteneva solo di essere anch'egli malamente congelato.

La notte tra il settimo e l'ottavo giorno, capitano Burrasca sul ponte, camminava fumava e pensava, pensava camminava e fumava. All'alba finalmente concluse che se i mezzi naturali non valevano, si doveva ricorrere alle forze soprannaturali. Fu allora spedito il mozzo Granello ad un convento lontano, in mezzo ai monti, e, cantina e cantina, dopo un lungo viaggio egli tornò tirandosi dietro una vecchia tavola sulla quale sedeva Padre Tonsura, un fraticello ritenuto per santo e miracoloso. Padre Tonsura non era tecnico di cose marine, ma il capitano Burrasca, nell'ipotesi che « Fulmine » fosse invaso dal demone, c'era convinto a sperare nella benedizione di un santo per liberarlo dal malanno. Padre Tonsura, era sant'uomo tutto dedito alla preghiera alla meditazione ed alla contemplazione, amante della pace e della tranquillità (sua

era la massima secondo la quale tra un pasto e l'altro si deve sempre riposare sei ore), quindi giunse piuttosto stanco sudato ed affannato sul ponte del piccolo naviglio. Ciò nonostante, ogni cosa fu benedetta col più grande scrupolo e con la massima devozione, dalla stiva alla cima degli alberi, dalla vela al carico di uova; ma tutto risultò inutile, il piccolo naviglio non navigò.

Granello, arrampicato sulla cima dell'albero maestro, aveva seguito la scena scuotendo il capo e borbottando smozzicate parole di disapprovazione.

La settima settimana Capitano Burrasca chiamò una vecchia strega sidentata e bavosa, scapigliata e sporca, a nome « Mezerona » che piombò sul ponte di « Fulmine » a cavallo di una scopa spelacchiata: la strega scrutò in lungo e in largo il piccolo naviglio, poi ebbe un ghigno, un lampo negli occhi grifagni, e si mise all'opera.

Si fece recare, dall'immosino Granello, una conchiglia grossissima, nella quale versò

UNA MINA PER ELSA



Elsa Martinelli, da poco Cont.ssa Mancinelli-Scotti, ha trascorso la sua luna di miele a Porto d'Ercole, in Toscana, ove ha girato a fianco di Antonio Cifariello, per la regia di Giuseppe Bennati, il film a colori « La mina » che ha per soggetto un aspetto della vita dei pescatori. Una maniera, come si vede, per unire il dilettevole... all'utile.

alla forza del vento.

Al calar della notte capitano Burrasca mandò a terra tutto l'equipaggio e rimase solo a riflettere passeggiando su e giù per il ponte, con la pipetta tra i denti. Il mozzo Granello, un ragazzino svelto e furbo, rigirando tra le mani il berrettuccio che egli s'era tolto dal capo ricreò in sogno di rispetto, prima di scendere a terra, accostandosi al capitano, fece intendere d'aver qualche cosa da dire. Ma Burrasca, tutto preso nei suoi pensieri, mugugnante tra i denti alcune incomprensibili parole, gli aveva con la mano perentoriamente fatto cenno di andarsene.

Tutta la notte, sul ponte, capitano Burrasca passeggiò fumò e pensò, pensò fumò e passeggiò. All'alba, ereditò d'aver capito: « Fulmine » faceva i capricci perché ormai da tempo non era stato più verniciato ed i suoi colori, vecchi e stinti, gli conferivano un aspetto troppo meschino.

L'equipaggio fu subito richiamato, ed i marinai, muniti di pennelli e vernici in una settimana di intenso lavoro ridiedero al naviglio un bel colore fresco e lucente, da farlo apparire nuovo.

Così all'alba dell'ottavo giorno capitano Burrasca, convinto di poter partire, diede l'ordine di salpare l'ancora: ma « Fulmine » non si mosse. Burrasca tornò a passeggiare sul ponte, a fumare ed a pensare, e finalmente si convinse d'aver trovato: erano le vele. Le vele infatti, scolorite, rattoppate e sfalciate qua e là, pur gloriose come una vecchia bandiera, certamente richiedevano d'essere rinnovate. La seconda settimana vide perciò l'equipaggio intento a ritagliare, cucire e sistemare vele nuove, nuove, bianche e forti, buone per qualsiasi vento. Ma « Fulmine » rimase insensibile ai comandi del Capitano e alle spinte della brezza marina, e non navigò.

Capitano Burrasca non si arrese, non essendo nel suo carattere, ed ordinò di nuovo all'equipaggio di scendere a terra, volendo egli restar solo.

Il giorno dopo arrivò a fianco di « Fulmine » una navicella sottile e leggera, tutta dipinta di chiaro e di rosa, con candide vele spiegate. Si chiamava « Alga ». « Alga » prese dapprima a cullarsi presso « Fulmine », poi cominciò a navigare pian piano avanti e indietro, da ultimo si mise a girare attorno a « Fulmine » sempre più velocemente, fendendo con agilità le onde e lasciando dietro a sé una scia spumeggiante. Sembrò quasi ad un certo punto che « Fulmine » stesse per cedere e si lanciasse tra i flutti all'inseguimento di « Alga ». Fu solo un'impressione: benché si vedesse chiaramente che resisteva a fatica alle lusinghe della navicella, tuttavia resistette, e tutta la terza settimana passò senza che « Alga » riuscisse a far navigare il piccolo naviglio. Prima di scendere a terra secondo il solito ordine del Capitano, il mozzo Granello, pestando energicamente i piedi scalzi per far coraggio, diretti verso Burrasca, aveva preso a dire: « Capitano, Capitano, io direi che... » ma Burrasca, con uno sguardo fulminante gli aveva interrotto la parola, ed il mozzo, rosso in volto, aveva dovuto seguire, meglio umagio, gli altri marinai.

La quarta settimana Capitano Burrasca corse ai mezzi energetici. Si recò alla Capitaneria del porto e si fece dare un rimorchiatore, basso, largo, potente. Il rimorchiatore fu legato a « Fulmine » con una grossa gomina, poi, sbuffando fumo e scintille e osservando da il mare sotto la pressione dello scorcio, cercò di scuotere il piccolo naviglio e farlo finalmente navigare. « Fulmine » resistette con ogni sua for-

za. Egli era tutto un fremito ed uno strisciamento, dagli alberi alla stiva, ed è certo che non ce l'avrebbe fatta contro il rimorchiatore, se, quando proprio stava per cedere, non fosse sopraggiunto dal fondo del mare un enorme polipo, suo vecchio amico perché a lui sen pre andavano gli avanzati della cucina del piccolo naviglio. Il polipo tese i suoi tentacoli grossi come alberi, abbrancò « Fulmine » e lo tenne stretto di sotto la chiglia. Ebbe un bel da sbuffare, tirare e andare il rimorchiatore, per tutta una settimana: il piccolo naviglio non si mosse.

Granello questa volta, prima di scendere a terra, andò dal marinaio più anziano e lo pregò di presentarsi a Burrasca con la richiesta di conce-

UN GRANDE FILM DI DASSIN, DALL'ALTO SIGNIFICATO

"Colui che deve morire,"

Nell'antagonismo tra due "pope", greci il contrasto tra la Chiesa dell'autentico Vangelo e quella che si è venuta determinando dopo, come potenza temporale

Jules Dassin, il regista che aveva dovuto lasciare Hollywood a causa del suo anticonformismo e che, tornato in Europa, ci ha dato quel « Rififi » notevole per averci presentato qualcosa di nuovo e di valido nell'ambito del genere « giallo », si impone con questo film come uno dei maggiori registi viventi e ci dà il suo stupefacente capolavoro: « Colui che deve morire ». Questo è un film di tale eccezionalità quale non ricordiamo l'eguale, eccezionalità che consiste, anzitutto, nella sua prodigiosa dimensione realistico-simbolica per cui tutte le vicende ed i personaggi che in esso hanno vita, pur essendo impegnati di una densa ed accesa rilevanza umana, riflettono e riecheggiano una problematica individuale e storica di vastissimo respiro e di importanza fondamentale: ogni figura vive, si compiuta in una realtà drammatica, ardente e di tutta evidenza spettacolare (nel senso spettacolarità degli Otello e degli Edipo) ma vive anche in una sua proiezione ideale, di tutta evidenza anch'essa, ma deducibile dalla sensibilità critica dello spettatore solo ai termini della proiezione, sollecitato o costretto, com'è, a riflettere ed a ricostruire personaggi e vicende non come parti di una finzione ma come esemplificazioni di una problematica.

L'esempio più indicativo è il contrasto tra i due « pope »: (un breve cenno alla prima parte della complessa

vicenda: Grecia 1922, i profughi di un villaggio incendiato poiché ribellatosi ai Turchi occupanti, giungono guidati dal loro « pope », ad un ricco villaggio dove chiedono al « pope » del luogo, ed ai possidenti « anziani » che ne sono a capo, ospitalità, che costoro rifiutano per egoismo e per paura di scemodere novità, e li respingono col pretesto di un presunto colera allo scopo di atterrire i compaesani. Invano il « pope » dei fuggiaschi implo-

ra prima e condanna poi il « pope » « grasso » e dai doppiopopoli: essi devono andarsene e si accamperano su di una collina vicina ove staranno per morire di fame).

Non si tratta solo della lotta tra due tipi di sacerdoti in opposizione, dei quali, l'uno lotta per la giustizia e quando non vi sarà altro da fare non esiterà ad imbracciare il fucile per essa, mentre l'altro, anch'esso in buona fede, difende anzitutto l'ordine costituito, la

LA « ROSA » DEI RACCONTI SEGNALATI

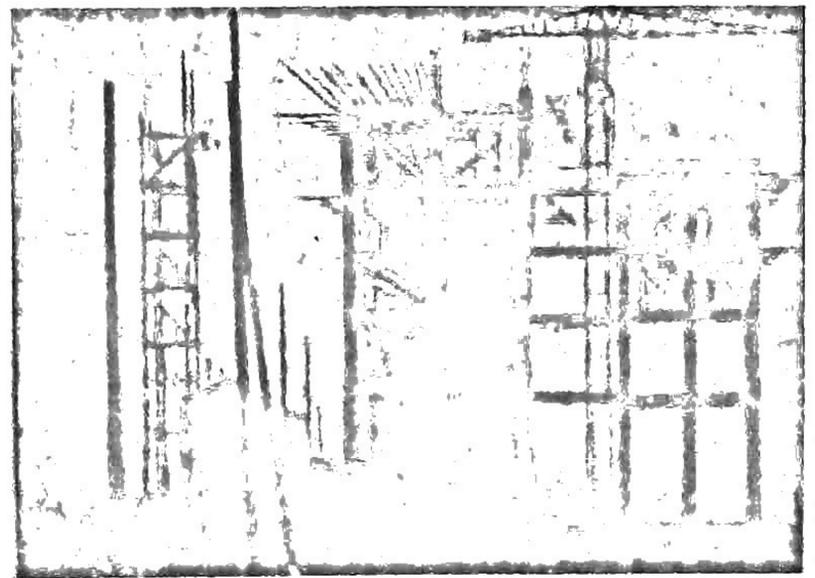
La Giuria del Concorso letterario Avanti! 1957 ha effettuato la lettura dei racconti concorrenti ed ha fermato la sua attenzione sui seguenti sedici: « Clao mondo », « Marta », « Un'ora drammatica », « Ja, ja, bono kaiserjager... », « Il pozzo n. 2 », « L'aringa », « Il taro buono », « Partenza all'alba », « Rosanna e la guerra », « Marisa e gli uomini », « Il vecchio, l'ombra, e la grande città », « Viaggio lontano », « La vigna », « Il canto del grillo », « La bontà del professor Borghi » e « Le due del pomeriggio ».

In una successiva riunione della Giuria sarà stabilito l'ordine della premiazione che si svolgerà ai primi di novembre. I risultati verranno pubblicati dalla stampa socialista. I concorrenti verranno avvertiti a domicilio a mezzo posta.

I racconti qui segnalati nella prima « rosa » non sono pubblicati in ordine di preferenza ma alla rinfusa: da questi sortiranno naturalmente i premiati. La premiazione si svolgerà nel corso di una serata culturale presso la redazione de « La Squilla » a Bologna, Piazza Calderini 2/2, ove i partecipanti possono rivolgersi per eventuali informazioni.

GALLERIA DI GIOVANI ARTISTI

Giulio BAGNOLI



GIULIO BAGNOLI dipinge soprattutto segreti realistici: paesaggi urbani, ritratti, aspetti di vita cittadina: con sicuro senso del colore e con disegno preciso e vigoroso. Prima di fare il pittore era faccista delle ferrovie: prese dalla passione per la pittura, abbandonò il lavoro e se ne andò in Francia a studiare. La sua accademia fu il Louvre e i giovani pittori realisti i suoi migliori compagni. Dal 1953 vive in Inghilterra. Ha esposto al « Salon de la Jeune Peinture » al Museo d'arte moderna di Parigi nel '53 e nel '54, alla Royal Gallery di Londra nel '55. Ha tenuto due « personali » a Parigi ed a Rojena, al Circolo di Cultura. Attualmente in Italia, espone al Circolo culturale di Reggio Emilia. Quest'anno ha vinto il Primo Premio a Sant'Irie d'Enza ed un altro a Fidenza. Di lui mostriamo un recentissimo dipinto « Periferia bolognese » (n. c.)

tese, la ruota del timone sorvegliava e la bussola ben orientata, capitano Burrasca aveva fatto tutti i suoi bravi calcoli per seguire la rotta buona e, tolta la pipetta di bocca, dati brevi e precisi comandi, finalmente fece ritirare l'ancora e diede l'ordine di partenza. Però, sebbene sprasse una brezza rimarchevole e nella direzione più adatta per il viaggio, « Fulmine » non partì, non si mosse neppure, rimase impassibile ed inerte a farsi cullare dalle onde.

Capitano Burrasca non era certo uomo da lasciarsi smontare alle prime difficoltà: a sinistra con maggior vigore nella sua pipetta mandando grandi boccate di fumo, e ciferò tutto da capo. Il naviglio fu ripassato dalla stiva al ponte, le manovre furono meticolosamente ripetute, gli ordini impartiti per la seconda volta con voce anche più secca e tagliente del solito, però quando si trattò di muoversi, non ci fu nulla da fare: « Fulmine » non partì.

Capitano Burrasca ristette pensoso sul ponte e lasciò spingere la poppa. E lui però era tranquillo, attese qualche ora, perché da vecchia lupo di mare sapeva che dopo qualche ora il vento si sarebbe rinforzato. Venne infatti il vento, vigoroso e perenne, le vele si gonfiarono, gli alberi strarichiarono e tutto il naviglio ebbe un sussulto: ma non si mosse, continuava resistere con una propria volontà, opponendosi

prima tempo al « pope grasso » in seguito egli, spronato da colui che deve essere Maria Maddalena e dal « pope » dei profughi, si ribellò agli « anziani » (cioè ai possidenti) del villaggio, predicherà la fratellanza verso i fratelli colpiti dalla sventura, griderà benedetti i ladri e difendendo i due apostoli che rubavano ai possidenti per sfamare i profughi e sarà condannato alla fine come perturbatore dell'ordine pubblico, come già lo era stato quel Redentore che egli doveva raffigurare.

Il concetto che il tutto sia giustificato per salvare chi muore di fame che si identifica in sostanza col concetto della proprietà come furto, e del tutto inammissibile per la Chiesa « politica » del « pope » grasso e dei possidenti. Mentre le figure dei due « pope » sono caratterizzate dalle forti tinte del contrasto ideologico e sono ritratte in un tutto tondo di prospettive seratiche, il mozzo della crisi di coscienza del giovane pastore si svolge in chiave di apertura lirica ed il personaggio, ultimamente interpretato da Jean Serre, assume veramente ad una realtà propria continua, ad una dimensione talmente umana ma anche trascendente. Con la creazione di questo personaggio del pastore, Cristo Dassin è oltre il limite della grande arte e delle significazioni totali della realtà che si trasforma nel mito, dietro al personaggio di Geluina de « La strada » vi è un pretesto di letteratura letteraria, dietro a questo personaggio vi è la tragedia della coscienza umana di fronte al problema del giusto e dell'ingiusto del bene.

Enzo Roberti (continua a pag. 8)

TEMPO D'AZIONE

Fra i molti comitati a cui hanno dato e danno luogo il Congresso Socialdemocratico di Milano e la prima risposta del PSI, sorprende l'opinione espressa dal compagno Zagari.

A suo giudizio l'articolo del compagno Togliatti nell'«Unità» di domenica scorsa avrebbe messo a nudo come, spezzata la politica di unità socialista, tanto al PSI quanto al PSDI non rimanga altro da fare che richiamarsi l'uno al fronte popolare e l'altro combatterlo dagli spalti (Zagari non lo dice, ma giova ritenere che lo pensi) del centrismo. Da ciò l'invito a noi rivolto a una più ragionata valutazione degli elementi positivi scaturiti dal Congresso di Milano, prima che sia troppo tardi.

Confessiamo di non vedere a quali elementi positivi Zagari si riferisca, oltre a quelli della battaglia condotta dalle opposizioni di sinistra e mattediana rimaste in minoranza. Confessiamo, di non capire a quali ulteriori prove o ulteriori attese si riferisca il leader della sinistra socialdemocratica, come se il Congresso di Milano non avesse posto una grossa pietra tombale non già soltanto sulla unificazione, intesa come fatto organico, ma sulla politica dell'unità socialista.

Ora, girare attorno alle parole, attorno alle situazioni quando già risuona nel Paese il grido tricolore dei comitati civili per un 18 aprile ed oltre sarebbe dare prova di scarsa sensibilità, sarebbe un modo come un altro per concorrere alla clorofornizzazione del Paese, che è uno dei mezzi più efficaci dei clericali. Ci sono delle occasioni politiche che, perdute nel momento giusto, lo sono per sempre o per un lungo periodo. Il Congresso di Milano ha perduto l'occasione di collocarsi sul piano della politica di unità socialista. Non c'è appello possibile prima dell'ora delle elezioni. Se per malaugurata ipotesi le minoranze sconfitte aderissero a un patto di non guerra con la maggioranza relativa, alla sconfitta aggiungerebbero un discredito che toglierebbe loro ogni possibilità di rivincita in un più o meno lontano avvenire. In perfetta buona fede ci sembra quindi che non ci siano da rivalutare.

Procedere diversamente vorrebbe dire creare una enorme confusione laddove urgeva la necessità di creare un fatto nuovo suscettibile di rompere una situazione stagnante e senza prospettive democratiche.

Significa questo che per il PSI non rimane che il ritorno al frontismo?

Tutti si danno la mano perchè sia così, tutti. Non ci sono che poche eccezioni di pochi amici (quelli per esempio di «Unità Popolare» o di pochissimi giornali della sinistra democratica. *Mondo, Espresso*, qualche altra rara voce. Tutti gli altri addosso, ed hanno ragione. Hanno sempre ragione, da Saragat a Fanfani. Hanno ragione dal *Corriere della Sera* al *Resto del Carlino*, al *Mattino*. Hanno ragione dalla destra clericale alla destra economica. Il frontismo non è più per costoro un pericolo ridotto come è entro limiti che non può superare. Esso diventerebbe a sinistra il puntello dell'immobilismo centrista e la giustificazione del progressivo scivolamento del centro sulla destra. Il compagno Togliatti sa perfettamente che non è il «mal d'Ungheria» (che è del resto un male serio, che non curato a tempo può contaminare gli organismi più solidi) a suggerirci dal 1953 una sempre più risoluta presa di posizione di iniziativa autonoma del socialista, non già verso un nuovo centrismo ma per una chiara alternativa alla politica centrista e al monopolio democristiano del potere.

A questa politica (che va sotto il nome di politica di Venezia ma che nei suoi dati fondamentali precede il 32° Congresso) il Partito Socialista non ha nessuna intenzione di sottrarsi. Il suo diverso atteggiamento comprometterebbe gli interessi della classe operaia e dei lavoratori, farebbe il gioco di chi ha interesse alla contrapposizione elementare e dogmatica tra anticomunismo e comunismo, toglierebbe ogni duttilità alla lotta politica e sociale. La curva degli avvenimenti dal '48 in poi ne è una conferma.

Che la maggioranza dei socialdemocratici non l'abbia inteso è un fatto deplorabile, ma è un fatto che non lascia luogo ad appelli. Che le cose non dovessero andare per forza così, lo dimostra lo stesso Congresso di Milano dove è stato necessario ricorrere alle frodi perchè la bilancia pendesse dalla parte del centro-destra. Eppure le cose sono andate così.

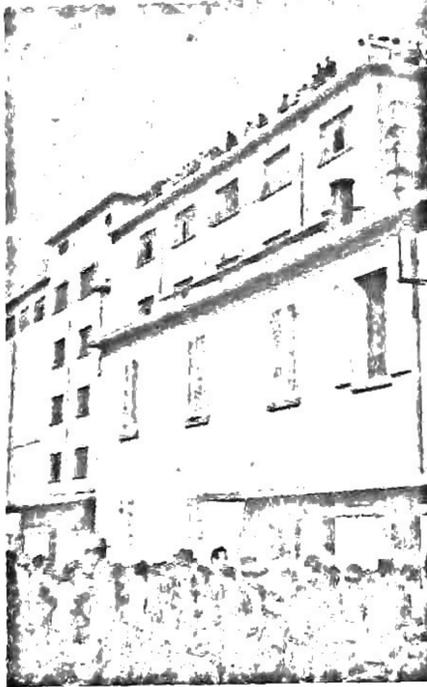
L'unità che dopo Milano rimane iscritta all'ordine del giorno è quella dei socialisti nel PSI, è quella di schiette forze democratiche col PSI. Il più vasto problema, accennato dal compagno Togliatti, dell'unità di tutto il movimento operaio, è un problema storico al quale noi pensiamo sempre ma al quale la prospettiva da un anno in qua si è allontanata invece che avvicinata.

Siamo alle soglie di una difficile battaglia. E' necessario affrontarla in piena responsabilità e di autonomia contro il pericolo che sovrasta sul Paese, quello di un 18 aprile ed oltre, che implicherebbe per il nostro Paese una rinuncia al rinnovamento politico e sociale e un decisivo avvio a un regime di tipo salazariano non facile da abbattere quando gli si fosse aperta la via.

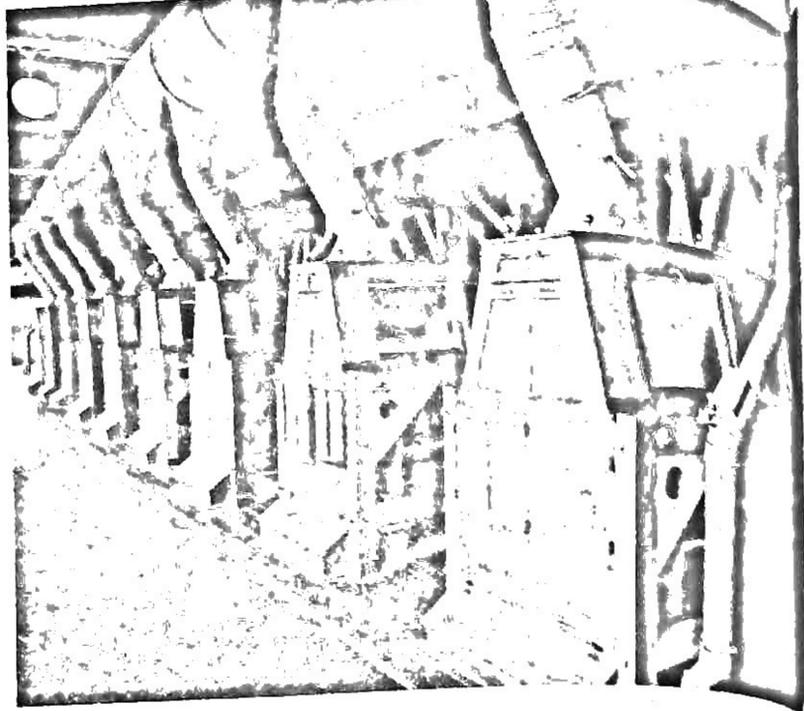
I dati delle amministrative di domenica scorsa, che nel solo vercellese danno ai centristi ben 26 mila voti in meno rispetto all'anno scorso nei confronti della sinistra che pur perdendo 2 mila voti mantiene percentualmente le sue posizioni confermano l'attuale posizione del PSI quale si è venuta delineando nelle consultazioni di questi ultimi mesi. Quasi dovunque si deve constatare che l'espansione elettorale massima del PSI si è avuta nel 1958: oggi siamo al disotto di quel livello mentre si deve obiettivamente constatare che, quasi ovunque siamo al disopra del 1953.

Tutto questo non significa che si debba essere soddisfatti, anche se, in pratica — svuotandosi le elezioni con l'attuale andamento — il PSI salirebbe verso i 4 milioni di voti dal tre e mezzo del '53.

Ciò significa al contrario che i socialisti debbono intensificare gli sforzi per chiarire e illustrare la nostra politica, mentre il Partito deve rafforzare la sua unità interna, per agire compatto e tenace per costruire una via alternativa alla trista politica d.c. e centrista.



Sempre maggiore importanza vanno assumendo le cooperative nel settore servizi e trasformazione. Importante, agli effetti di una più robusta politica economica della cooperazione agricola nella nostra Provincia, che il complesso «Corticella» si sviluppi maggiormente in quanto utilissimo per l'ammasso volontario del grano, per l'interesse diretto che può dare al contadino e per gli elementi di parazione che fornisce ai costi dell'ammasso per contingente e volontario che attualmente la Federconsorzi gestisce a spese dei produttori, dei consumatori e del...



In un precedente articolo esaminammo una serie di gravissimi fatti che preoccupano i cooperatori e le cooperative di produzione e lavoro, particolarmente quelle che lavorano nel settore dei pubblici appalti. Facendo seguito alle cose già dette in quell'occasione vorremmo ora informare i compagni circa la situazione del settore agricolo cooperativo, anch'essa difficile.

Un triste bis

Nel periodo 1952-55 le Cooperative di Crevalcore, Medicina, Mordano, Sesto Imolese, Sasso Morelli, Sala Bolognese furono duramente attaccate ed oltre 1.000 ettari di terra furono strappati ai lavoratori. Di tutta la terra che chiedemmo per l'applicazione della legge Guilo-Segni per le terre insufficientemente coltivate e della legge per la formazione della piccola proprietà contadina solo due aziende per complessivi 430 ettari sono state assegnate (Malvezza di Medicina e Bosco di Galliera) grazie alla lotta unitaria dei lavoratori di quel Comuni. In quel periodo si finanziarono cooperative chiuse e di colore per oltre 6.000 ettari di terra.

Il Governo Scelba-Saragat cadde, e il Movimento Cooperativo, seppur con difficoltà, seppe uscire da una grande battaglia con condizioni favorevoli per un suo forte sviluppo. Ma, in questo caso, la storia si ripeté.

E' di questi giorni una presa di posizione della Prefettura di Bologna che intende imporre all'Opera Pia dei Poveri Vergognosi di mettere all'asta le aziende che conducono da oltre dieci anni le Cooperative di Baricella e Ozzano, terre che sono state migliorate e trasformate coi sacrifici dei braccianti.

Le aste in agricoltura: un criticabile sistema

Il sistema delle aste, criticabile in vari settori, è detestabile in agricoltura, per i danni che si possono arrecare al patrimonio fondiario, quando l'affittuario, per rifarsi del prezzo, magari troppo alto, dell'affitto, sfrutta sino all'estremo la terra in modo

da lasciarla, alla scadenza del contratto, del tutto improduttiva o quasi.

Lo stesso Ispettorato Agrario non appoggia ufficialmente la Prefettura in questa opera per i pericoli di critica che da parecchie parti potrebbero colpirla. L'aumento dei canoni di affitto nelle aziende delle amministrazioni pubbliche serve ancora una volta ai grossi proprietari terrieri per pretendere un ulteriore aumento della rendita e dello stesso prezzo della terra.

Il rialzo della rendita sotto forma di affitto o capitalizzata (ammortamento del mutui) ha già intaccato in annate normali il salario sindacale dei lavoratori mantenendo alti i costi di produzione.

Una lotta decisiva per il movimento cooperativo

I dirigenti dell'Ispettorato Agrario, in quanto tecnici agricoli, non possono rimanere indifferenti a problemi così decisivi per l'agricoltura del nostro Paese, in vista della esigenza di diminuire i costi di produzione di fronte ai problemi posti dal Mercato Comune.

E' anche per questo che, per quanto riguarda noi, la lotta unitaria per la riforma agraria, fondiaria, contrattuale, è una lotta decisiva per la difesa e lo sviluppo del Movimento cooperativo.

Per queste ragioni in tutti i Comuni dove conduciamo aziende con vari contratti, troppo gravosi, tenuto conto dell'attuale situazione e delle prospettive, dobbiamo chiamare le nostre forze a battersi per migliorarli, per rinnovare quelli scaduti o confermare il diritto di proroga (giusta causa).

Per migliorare e rafforzare la lotta per la terra intendiamo intensificare l'azione

per la giusta causa sul piano del contempo intensificare la lotta proprio, laddove la bonifica secondo i piani generali, per azione generale deve favorire il miglioramento delle condizioni per provvederle (e già le sinistre stanno elaborando un progetto) per la riforma fondiaria, con un limite alla proprietà

Governo ed Intendenza di Finanza gli «insabbiamenti»

Esistono nella nostra provincia agrarie suscettibili di essere create cooperative?

Certamente. In provincia di Bologna sono oltre 3.000 ettari di proprietà di gran parte delle quali sono state idrauliche. Queste ultime, come il progetto di legge già approvato dalla commissione della Camera, dovremmo essere concessi ai coltivatori diretti o alle cooperative di coltivazione privata. Il Governo porta in questo riprovevole modo l'Intendenza di Finanza, approvando l'insabbiamento della suddetta azienda, venuta per l'intervento dell'on. allora Ministro dei Lavori Pubblici, so all'asta tutte le pertinenze di un contratto di cinque anni, il cui contenuto di non applicare la legge che venisse approvata anche dalle

Le prime aste sono già andate e non le abbiamo vinte. Essendo l'intenzione della Intendenza di continuare nelle aste, le nostre iniziative assieme alle organizzazioni sono invitate ad organizzare un'azione che di fatto si applichi già la legge Cibotti.

La nefasta azione del Governo si limita a questo soltanto.

Otto cooperative di braccianti richiedono 700 ettari di terre incolte coltivate. Ancora non si è avuta la commissione nonostante la legge di decisione entro un mese dalle domande (le domande sono state presentate prima del 31 maggio). Si è fatto dare la possibilità al proprietario di terra e quindi creare le condizioni per il giudizio da darci. Se venisse fatta nel periodo di produzione, molto più difficile dire che quella data terra non è stata coltivata.

L'Ispettorato Agrario e la Prefettura stanno commettendo una liberale convocare la Commissione. E' necessario che le cooperative, associazioni sindacali, organizzazioni sindacali, siano costrette a riunirsi e a prendere le necessarie decisioni di assegnazione alle cooperative.

...e i cooperatori non stanno a guardare

Alle richieste che vengono presentate relativamente all'acquisto di aziende da parte delle cooperative unitarie si risponde con ironia, che il finanziamento di solo se si assegnerà la terra solo ai contadini e non alle cooperative (ACLI) che le cooperative (ACLI) mantengono gli impegni finanziari e non assumono nessun problema sociale ed economico. Questo atteggiamento è una spiegazione nel fatto che al momento le cooperative ACLI...

Un' offensiva che significò fame

Nel 1952-55 mille ettari di terra strappati ai lavoratori - Insufficiente l'applicazione delle leggi sulle terre malcoltivate - 6.000 ettari di terra alle cooperative chiuse

Il compito attuale della cooperazione unitaria: lottare contro le discriminazioni senza ignorare le prospettive di sviluppo in aperta ed onesta competizione con le cooperative Acli e socialdemocratiche

cia di Bologna stanno limitandosi negli acquisti per le difficoltà finanziarie in cui si trovano. Ma mentre si dice che per le cooperative non vi sono fondi, si verifica un finanziamento per oltre un miliardo ad opera della Cassa della piccola proprietà contadina per produttori e Cooperative al di fuori della provincia di Bologna.

Il movimento cooperativo non si limita a guardare... come le stelle; numerose sono le iniziative.

Le cooperative di Medicina, Bentivoglio e Altedo sono in trattative e a contatto con gli enti finanziatori per il finanziamento di 500 ettari di terra.

Le positive esperienze della lotta per la terra di Galliera, Sala Bolognese, Minerbio hanno creato condizioni più favorevoli a trattative e anche dei risultati concreti. A Galliera si è trovato un accordo per la « Marcolin », pur essendovi sulla stessa già un compromesso della Cooperativa Bonifica e Ricostruzione, per la divisione abbastanza equa della azienda: 135 ettari alla Cooperativa Unitaria e 85 alla Cooperativa Bonifica e Ricostruzione.

Le condizioni generali del mercato però permangono gravi in molti settori.

A fianco della grave crisi del vino si palesa già un aggravio della crisi risicola dovuta alla difficoltà del mercato internazionale e alla bardatura corporativa dell'Ente Risi, retto ancora da un commissario, il quale applica una tassa di 1.070 lire al quintale ai produttori.

Fervore di iniziative nel settore della cooperazione 'servizi e trasformazione,

Nel settore della Cooperazione di Servizi o di Trasformazione, dopo i primi tentativi di discriminazione nella assegnazione dei fondi previsti dalla legge dodicennale e il tentativo di non riconoscere il diritto alle cooperative che hanno i molini volanti di operare fra le masse contadine, si può oggi affermare che la discriminazione ha avuto una certa stasi. Ciò trova una spiegazione nella nostra azione immediata, e nel fatto che gli organi governativi non sono stati chiamati ad operare per finanziare importanti iniziative di notevole peso politico ed economico.

Le iniziative in corso del Movimento Cooperativo Agricolo, che fanno centro nella costituzione di due « frigor » con relativi magazzini di lavorazione dei prodotti ortofruttili, uno ad Altedo e l'altro a Imola, la costituzione del Consorzio delle Cooperative Latte con intendimento di dare vita ad una Centrale per la fornitura del prodotto al consumo, proporzionata alla quantità di latte che la Cooperazione dispone, l'ampliamento del Centro di selezione del

grano da seme, per il forte sviluppo che ha avuto, porranno in modo nuovo il problema di fronte agli organi governativi per il finanziamento a complessi che contribuiscono a diminuire i costi di produzione e preparare l'azienda agricola ad affrontare validamente i mercati interno ed esteri.

Importante e decisivo, agli effetti di una più robusta azione politica ed economica della cooperazione agricola in provincia di Bologna, è portare avanti con grande decisione la vendita a larghe masse contadine e a cooperative delle azioni di « Corticella », onde fare sì che questo importante complesso si sviluppi secondo i desideri e i bisogni dei lavoratori della terra. Questo complesso si presenta molto utile per l'ammasso volontario del grano nell'interesse diretto

che può dare al contadino, ed è altrettanto utile per gli elementi di paragone che può mettere a disposizione del movimento democratico circa i costi dell'ammasso per contingente e dell'ammasso volontario che attualmente la Federconsorzi gestisce a spese dei produttori e dei consumatori e dello Stato.

La giusta via

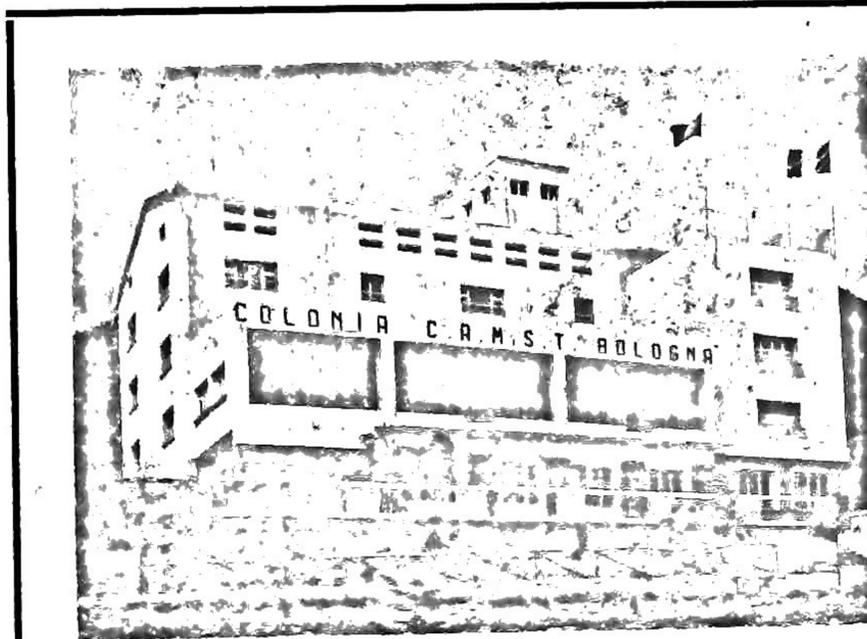
In conclusione, l'azione cooperativa in questo momento deve essere tesa a lottare in modo unitario contro ogni forma di discriminazione, ma nel contempo non dobbiamo commettere l'errore di metterci esclusivamente sul piano difensivo e perde-

re di vista le prospettive di sviluppo. Mentre lottiamo contro le discriminazioni, dobbiamo fare uno sforzo superiore per nuove realizzazioni cooperative.

Questa ci sembra la giusta strada, che, per quanto concerne la cooperazione chiusa ACLI e socialdemocratica, è anche la strada di una aperta ed onesta competizione che noi intendiamo percorrere con uno spirito alieno dall'intolleranza, che aborre favoritismi e persecuzioni, camorre e filisteismo.

Qui ci si può incontrare senza che alcuno rinunci al proprio oneroso e caro fardello di esperienze, di ideali e finalità. Occorre però avere la forza morale di liberarsi dai complessi e dalle paure di contaminazioni peccaminose, assurde, irreali, umanamente inconcepibili, eccezion fatta per coloro la cui mentalità poggi su quel dato irrazionale certamente presente in chi crede nelle magie, nei sortilegi, nelle streghe.

Enea Mazzoli



La Cooperazione unitaria va via via estendendo la sua influenza. Essa pone sempre più attenzione alle Colonie, organizza "befane", in occasione di tradizionali ricorrenze, ed altre manifestazioni adeguandosi sempre più alle esigenze per le quali è sorta e per le quali deve essere incrementata



SI APRE IL TESSERAMENTO AL PARTITO PER IL 1958

Una grande campagna politica per il rafforzamento del socialismo

Lo sforzo di tutti i compagni per un concreto rilancio socialista
Un forte P. S. I. per affrontare validamente le prossime elezioni

Già versati 11 milioni alla Federazione pro Avanti!

Il 1957, che volge ormai alla sua fine, è stato un anno di intensa attività per il Partito Socialista Italiano e per la nostra Federazione. Difatti esattamente un anno fa affrontammo con notevole impegno la campagna di tesseramento, l'attività pregressuale e il dibattito politico del movimento operaio. A distanza di un anno il giudizio che noi riteniamo di poter esprimere è del tutto positivo, anche se non ci nascondiamo che si sono verificate molte insufficienze e cose che debbono essere corrette.

Da un anno a questa parte l'attività del Partito non ha avuto sosta. Dopo il tesseramento, il dibattito pregressuale e il lavoro post-congresso, abbiamo affrontato la campagna Avanti! 1957. Se dovessimo, quindi, delineare le prospettive del lavoro futuro, che non sarà certamente meno impegnativo, sulla base dei risultati raggiunti dovremmo essere eccessivamente ottimisti, in quanto la campagna Avanti! è stata non solo pari ma superiore alle attese, superando di gran lunga i risultati del 1956. Oltre 130 feste sono state organizzate nella città e nella provincia; feste di Sezione, di Nucleo, di N.A.S., feste comunali oltre l'imponente Festival Nazionale che è stato, come tutti ricordiamo, una grande manifestazione socialista nella quale si è realizzato l'atteso incontro dei socialisti della nostra provincia con tutti i socialisti italiani.

Tutto questo ci ha consentito di raccogliere alla data di oggi già 11 milioni di lire per il giornale sul 12 di obiettivo. E' facile quindi concludere che, ultimati tutti i versamenti, l'obiettivo sarà superato e ciò è tanto più significativo se si pensa alla situazione politica ed economica nella quale si è svolta la Campagna Avanti!

Ora si tratta di fare da parte nostra tesoro di questi successi ottenuti, affinché le forze che siamo riusciti a mettere in movimento, madri compagni e compagne che tanto merito hanno del nostri successi (ai quali va tutta la nostra riconoscenza), divengano sempre più una forza capace di imprimere nuovo slancio al lavoro che dobbiamo fare in modo che la campagna di tesseramento che ci apprestiamo a svolgere sia veramente senza precedenti e raccolga l'adesione di centinaia di migliaia di cittadini, uomini donne e giovani, per affrontare uniti i compiti che la situazione politica pone al Partito ed ai lavoratori, per il bene del nostro popolo e della democrazia.

Nel corso della campagna di tesseramento 1958 dovremo applicare la massima «presto e bene». La cosa non è facile, anzi l'esperienza dice che difficilmente queste due cose stanno assieme, però noi socialisti dovremo infrangere anche questa regola in quanto già dai primi mesi del '58 saremo chiamati ad affrontare la competizione elettorale sulla quale, mi pare, ogni discorso è superfluo per sottolineare l'importanza e l'impegno che comporta per i socialisti.

Per queste ragioni il lavoro che ci attende dovremo affrontarlo con il massimo senso di responsabilità: dovremo, in questo nostro lavoro preparatorio, verificare le strutture organizzative del Partito per migliorarle dove ciò si rende necessario; mettere in movimento i collettori e gli attivisti, affinché si possa — attraverso di essi — ottenere il massimo di mobilitazione del Partito per avvicinare tutti e con tutti parlare con franchezza di ciò che abbiamo fatto, di ciò che ci proponiamo di fare per riuscire a chiarire ancora meglio, per conquistare alla nostra politica migliaia di nuovi cittadini.

Dovremo, quindi, ed in questo si esprimerà anche il contributo della Federazione, andare in ogni casa, andare dal contadino, dal dipendente statale, dal bracciante, dall'artigiano, dal mezzadro, dall'edile, dal coltivatore diretto, dall'esercente, dalla cassalinga, dal pensionato, dallo studente, da chi vive in sostanza del proprio lavoro, per farci serenamente giudicare, per essere con loro ciò che realmente siamo e per chiedere a loro di aiutarci ad affrontare queste impegnative battaglie per l'affermazione della giustizia sociale e la realizzazione del socialismo.

Alla campagna di Tesseramento quindi, al lavoro politico che lo sottostanzia, al comitato di coordinamento, alle feste del tesseramento, dobbiamo guardare con la consapevolezza di chi sa cosa vuole ottenere.

Dal nostro lavoro due cose dobbiamo fermamente vo-

lere: 1) attraverso il dibattito interno sostanziare sempre meglio la nostra politica, renderla sempre più aderente ai bisogni del nostro popolo, per cementare così maggiormente la unità nel Partito e con i lavoratori al quale deve risultare con ogni evidenza che la nostra politica non è un tentativo di evasione dal contrasto di classe né la ricerca di compromessi di comodo, ma soltanto lo sfor-

zo per offrire ai lavoratori maggiori ampiezze di successi e di azione; 2) con la propaganda esterna (conferenze, comizi, volantini, feste del tesseramento) fare conoscere ad amici e ad avversari la nostra reale politica per far crollare i castelli eretti con tanta cura da molte, da troppe parti, da chi era interessato per varie ragioni a falsare il valore e la validità della nostra politica. Dal rag-

giungimento di questi due obiettivi dipendono le possibilità di successo del Partito sul piano del tesseramento e delle elezioni. Con questo spirito affrontiamo il domani; con questi intendimenti, se tutti lo vorremo, creteremo le condizioni effettive del rilancio socialista, per rendere più facile lo sforzo che il PSI da lungo tempo sta facendo nel Paese per la affermazione di un orientamento e di una politica socialista.

Non dobbiamo mai dimenticare che se la politica dell'alternativa socialista ha pur bisogno del concorso di altri, essa però dipende da chi sinceramente la vuole e non vi è dubbio che il nostro Partito ne sia oggi il più valido artefice. Ci rifiutiamo quindi di rimettere ad altri il destino di una politica che riassume in sé la più valida

tutela degli interessi operai e democratici. Coloro che sono assenti da questo appuntamento saranno giudicati dal corpo elettorale. Rimane a noi l'onore e l'onere di perseverare con più entusiasmo per rendere il PSI il maggiore protagonista di azioni concrete che, sinceramente animate, potranno, con il concorso di tutti i lavoratori, riformare in senso democratico queste nostre vecchie ed oppressive strutture statali e vedere confluire, a sostegno del nostro programma, i più larghi consensi indipendentemente dai molti rifiuti pervenuti dalla recente assise socialdemocratica.

Ancora una volta, quindi, su di noi ricade da responsabilità dell'avvenire del socialismo italiano.

Adamo Vecchi

IL DIBATTITO IN VISTA DEL CONGRESSO GIOVANILE

PER UNA AUTONOMA INIZIATIVA POLITICA

Intervento di Renato Santi

Il Convegno giovanile che in questi giorni si inizia a preparare, riveste indubbiamente per tutta la gioventù ed anche per il nostro Partito una determinata importanza. E' doveroso dibattere ed approfondire con chiarezza le reali esigenze della gioventù italiana, indicare a questi problemi delle soluzioni, non propagandistiche ma concrete e realizzabili; dovrà altresì indicare con chiarezza quelli che sono i principi ideologici che informano la nostra azione, che non possono esprimersi che nella definizione esatta di un socialismo, che superando i termini ormai fuori dalla storia di Riformismo e Massimalismo, faccia della via democratica per il suo divenire, un'arma rivoluzionaria, cioè di azione e lotta, in quanto la democrazia per essere vera, dovrà essere una conquista del socialismo.

Sarebbe però lavoro insufficiente, se accanto a queste cose, il Convegno non esaminasse con serietà la realtà del mondo giovanile i mezzi e le forze per operare in mezzo alla gioventù.

Sono di già questi aspetti delineati con chiarezza nel documento che la Commissione Giovanile sottopone al nostro esame essi vanno pur tuttavia sottolineati essendo essi fondamentali per il nostro lavoro futuro.

E' indubbio, che le nuove generazioni, sono in gran parte distaccate dalla vita politica del paese, dalle varie organizzazioni giovanili esistenti.

Affermare però che essi non sentono i problemi, sarebbe sbagliato: la gioventù invece, sente in modo concreto i propri problemi, ne intravede la gravità e la necessità di risolverli, quel che non sempre riesce a vedere è la via giusta per arrivare a queste soluzioni.

La gioventù è ai margini della vita sociale e politica, non per sua volontà, ma perché vi è stata tenuta dalla politica di questi anni. Pur

essendo gran parte dei suoi problemi ancora da risolvere essa è lasciata senza alcuna prospettiva.

E nemmeno nei vari organismi politici essa vede questa prospettiva, ma solo organismi per legarla ad un determinato Partito che al pari della società vede nella gioventù soltanto una riserva buona per le elezioni o per il domani, mentre il giovane deve vivere oggi.

Pare quindi da queste con-

siderazioni, che l'autonomia delle nuove generazioni, debba essere una delle componenti fondamentali della nostra azione futura.

Non intesa questa autonomia, come contrapposizione al resto della società, ma come contributo autonomo delle masse giovanili al suo sviluppo.

Eccellente quindi, è a questo proposito lo sforzo compiuto in questi mesi per la Costituzione di Consulte giovanili nei Comuni, la stessa impostazione che il documento dà verso il problema degli Universitari; considerando sterile continuare la nostra adesione a «Iniziativa Gollardica» mentre indica la necessità della nostra entrata nel Magistrato, pur non condividendo tutta l'azione, ma considerandolo un luogo di incontro, studio di possibile soluzione dei problemi Universitari.

La nostra ricerca di iniziativa di questo genere dovrà quindi essere totale.

Ma questa necessaria autonomia, non potrà essere effettiva finché i vari Movimenti Giovanili non usciranno dalla tutela dei rispettivi Partiti, e non sapranno esprimere una necessaria azione autonoma.

E' necessario però stare attenti in questo senso a non chiedere solo agli altri di muoversi, ma di impegnare allo stesso tempo anche tutte le nostre energie per fare anche noi ciò che dobbiamo.

Entra qui in discussione il problema della nostra autonomia che dovrà essere tale a tutti i livelli, anche politica ed organizzativa.

Purtuttavia, sarebbe fare dell'accademia, parlare di autonomia in modo astratto, scambiare le etichette per la realtà, considerando cioè il cambiamento del nome o una autonomia sancita da un Convegno, sufficiente per risolvere i problemi.

L'autonomia che noi dobbiamo avere ricercare ha da essere conquistata nell'azione, cioè attraverso l'aumento costante delle capacità organizzative e politiche di tutto il movimento giovanile, attraverso un suo costante impegno verso a risolvere i problemi della gioventù e del Paese.

Da questo punto di vista, fondamentale è la elezione dell'età di appartenenza al Movimento Giovanile fino ai 25 anni.

E' vero che ciò significherebbe per il Partito un sacrificio, ma dovrà essere compiuto anche perché un forte Movimento Giovanile, socialista, rappresenta pur sempre la certezza della continuità del Partito.

Santi Renato

L'ASSEMBLEA DELLA MASSAIA

Fervore di iniziative nel settore della cooperazione per indirizzare i consumatori verso i migliori prodotti

Si dice che il mondo diventi sempre più difficile e complicato e questo è vero anche nel campo dei consumi.

Una volta chi si sarebbe sognato di andare ad insegnare alle massaie cosa dovessero acquistare?

Oggi invece c'è la radio, l'Alto Commissariato per l'Alimentazione, medici ed altri organismi che danno suggerimenti scrivendo sui giornali quotidiani, sulle riviste e così via.

Indubbiamente i prodotti che hanno avuto fino ad oggi maggior fortuna sono quelli più reclamizzati.

Prendete una massaia che viva in casa, accende la radio e sente fino alla nausea la pubblicità di un prodotto per parecchi giorni di seguito, apre il giornale e lo stesso prodotto è reclamizzato su una pagina ben in vista, legge la rivista e in contra di nuovo il prodotto e l'invito ad acquistarlo, va al cinema e prima del film deve subire 10 minuti di pubblicità dello stesso prodotto.

La massaia va in negozio e trova un manifesto pubblicitario e se tutto questo non bastasse gli arriva a casa una ragazza in divisa che gli spiega le dati del prodotto e gli dà un buono con il quale gli viene recitata una scatoletta del prodotto.

Dopo un tambureggiamento di questo genere la maggioranza ne rimane convinta in modo tale che scopre che senza quel prodotto non è possibile andare avanti! Ma i consumatori non si sono mai posti la domanda: chi paga tutta questa pubblicità? L'industria presentatrice no di certo. La paga la stessa persona che è rimasta convinta dei pregi di una certa

merce. Nessuno impone con le armi alla mano l'acquisto di questi prodotti, ma questo bombardamento psicologico produce i suoi non certo buoni risultati.

Un amico mi riferiva che una casa svizzera di dadi per lanciare il suo prodotto ha speso in Italia mezzo miliardo di pubblicità (solo per i dadi!).

Fino a che si fa pubblicità di determinati strumenti più o meno buoni, al massimo l'acquirente deve sborsare qualche migliaia di lire in più, ma quando la pubblicità tratta anche i prodotti alimentari allora le cose divengono molto più serie.

Si fa pubblicità di grissini o paste speciali per diabetici, mentre nella realtà è pasta comune per cui non si esita neppure a danneggiare la salute dei cittadini pur di vendere, pur di imporre il proprio prodotto.

Gli industriali fanno i loro interessi, ma gli organi di controllo che cosa fanno per far terminare questo sconciò?

Non ci è dato di sapere ancora se si intende una buona volta di regolamentare la materia per difendere la salute pubblica. E certamente fanno ridere quei poveri illusi i quali credono che il mercato italiano sia dominato dalle concorrenza.

In pochissimi settori esiste ancora la concorrenza, ma in generale non ci si preoccupa più di dare un buon prodotto a prezzi più bassi; che si cerca solo di conquistare l'acquirente con la propaganda.

Quando diciamo di essere in una situazione di crisi...
Favio Fornasari
(continua in 2a pag.)

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

Ristorante Rosticceria



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Cooperativa Piccoli
e Medi Produttori Agricoli
del Comune di Malalbergo
S.a.R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi,
sementi, granaglie, mangimi,
anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.
— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti
Interpellateci!

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Besugnesse lavori di lognatura, sbancamenti,
scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

SETTE GIORNI DI SPORT

Grigia la "terza" di basket per le squadre bolognesi

La terza giornata del massimo campionato di pallacanestro non è stata in verità molto propizia alle squadre bolognesi. Vittoriosa la « Virtus-Minganti » sulla « Roma », le altre due squadre petroniane « Santipasta » e « Moto Morini » hanno dovuto cedere il passo rispettivamente al « Simmenthal » e all'« Icnis Varese ». Si tratta però comunque di due sconfitte più che onorevoli.

Il « Santipasta » ha ceduto ai campioni d'Italia del « Simmenthal » di un solo punto (62-63) non senza però aver avuto durante la partita più di una buona occasione per far pendere il piatto della bilancia a suo favore. Una buona dose di sfortuna però e la mancata « cortezza » dimostrata dai bolognesi in alcuni momenti, i più infuocati della partita, hanno fatto sì che

queste occasioni andassero perdute.

Ciò non toglie nulla però, o poco, alla maluscola prestazione dei bolognesi intelligentemente guidati da Bonali. In tono minore invece la prestazione dei campioni d'Italia i quali si sono imposti, in modo discutibile, non già in virtù di una loro spiccata superiorità ma bensì in virtù di quella loro « grinta », di quella loro freddezza unanimemente riconosciuta, che gli permette di affrontare con una certa disinvoltura anche le partite più difficili.

La « Moto Morini » ha invece perduto a Varese contro l'« Icnis » (64-67). I tempi supplementari che a Pavia nella prima di campionato fruttarono la vittoria ai bolognesi, hanno questa volta sanzionato la loro sconfitta. Privata infatti dei suoi uo-

mini migliori: Vianello, Cozzi, Spanudakis, Zagatti e Gemiani per raggiunto limite di fatti personali, la squadra bolognese è stata artefice di un magnifico finale di partita che le consentiva di raggiungere a pochi secondi dal termine la squadra avversaria sul 61 a 61. Nei tempi supplementari però, grazie all'utilizzazione dell'ungherese Toth, i varesini rionquistavano un lieve vantaggio ed avevano quindi ragione dei bolognesi dimostratisi quanto mai fallosi ed imprecisi.

L'altra squadra bolognese, la « Virtus-Minganti » ha colto con facilità il suo terzo successo, vittima di turno la « Roma ». Risultato finale 66-51. Partita in cui è mancata praticamente l'interesse agonistico causa la netta superiorità dimostrata fin quasi dall'inizio dalla squadra di

Tracuzzi. Chiuso il primo tempo con un discreto margine di punti a suo favore (33-26) la « Virtus-Minganti » ha nei primi dieci minuti di gioco del secondo tempo, troncato senza più rimedio la speranza fino a pochi minuti prima coltivata dai romani, di poter raggiungere i bolognesi e magari cogliere a dispetto del pronostico un ambito successo. Dieci minuti di gioco che hanno messo in luce le notevoli capacità tecniche della squadra bolognese e in modo particolare di Alessini, Lucev e del colorato Johnson che con i diciotto punti segnati in questa partita guida con settanta punti la graduatoria dei migliori realizzatori.

Domenica prossima, quarta di campionato, le tre squadre bolognesi « Virtus-Minganti », « Santipasta », « Moto Morini » affronteranno rispettivamente il « Pavia », « Livorno » e il « Benelli ». La squadra bolognese che maggiormente dovrà impegnarsi è senza dubbio la « Moto Morini ». Per evitare però amare sorprese è consigliabile che anche il « Santipasta » non prenda la partita con il « Livorno » sottogamba.

E. T.

"Il piccolo naviglio"

(Continua dalla 3.a pagina)

due scodelle d'acqua di mare, un pizzico di muffa marina, un pugno di chele di granchi, alcune punte di stelle di mare e di code di cavallucci marini, su tutto sparse una misteriosa polvere di cui essa sola conosceva il segreto, e poi mise la conchiglia sul fuoco. Quando quell'intruglio cominciò a vaporare (tutto ciò accadeva di notte, sotto la luna piena), la vecchia strega alzò le mani tra il fumo, pronunciò alcune parole magiche, spuntò tre volte dentro la conchiglia, ed afferratala, la scagliò sul ponte del piccolo naviglio, frantumandola in giro. « Fuhmine » non si mosse neppure questa volta.

La sesta settimana stava finendo e dobbiamo confessare che Capitan Burrasca si sentiva ormai un po' scosso. Volle restar solo, dopo il fallito esperimento della strega. Prima di lasciare il ponte del piccolo naviglio con gli altri marinai, Granello si accostò a Capitan Burrasca deciso a parlargli ad ogni costo. Lo fissò in volto, in corretta posizione di « attenti » e pizzicandosi una coscia per farsi coraggio, disse: « Perché non provi a metterci il motore, sul tuo piccolo naviglio? ».

Capitan Burrasca neppure rispose, però il suggerimento di Granello gli rimase impresso nella mente e la notte sul ponte, camminava fuma e pensa, pensa fuma e cammina, sempre più in lui andava maturando l'opinione di tentare quanto gli aveva suggerito Granello.

Un motore nuovo, lucido e potente, fu montato sul piccolo naviglio, una elica fu posta a poppa sotto la chiglia e, dopo una settimana di intenso lavoro, venne il grande momento della partenza.

Capitan Burrasca diede come al solito i comandi, secchi e precisi, ed il piccolo naviglio, alla fine della settimana, partì.

Era una mattina piena di sole, dalla riva molta gente guardava e salutava, sul ponte Capitan Burrasca e marinai ed il mozzo Granello agitavano i berretti e « Fuhmine » intanto fendeva veloce le onde, orgoglioso del suo bel motore nuovo. Mentre il piccolo naviglio, allontanandosi dalla riva, andava sempre più acquistando velocità, e le vele gonfiate dal vento aiutavano lo sforzo del motore, ad un tratto, dal ponte si levò una canzone, cantata a gran voce da tutti i marinai, compresi Capitan Burrasca e il mozzo Granello.

La canzone diceva: « C'era una volta un piccolo naviglio, che non voleva che non volesse più navigare ».

« Ma dopo una due tre quattro cinque sei sette settimane, il piccolo naviglio navigò ».

Renato Giorgi

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia
Confezioni
Impermeabili Nylon - Cotone
Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO
Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO

Sostenendo le Cooperative
difenderete il vostro bilancio familiare

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Artigiani Riuniti

Via dei Bersaglieri, 6 (ex Via Magarotti) Tel. 31-5-51
BOLOGNA

VISITATE
La mostra del mobile!

Armadi - Guardaroba
Sale da pranzo - tinelli
camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

na verso le 1,30 al rientro della squadra, alla stazione di Napoli vi erano gruppi di agenti di P.S. a proteggere l'incolumità degli atleti.

Un fatto ineccepibile, ma purtroppo vero.

SFORTUNATO BOLOGNA!

Anche ad Alessandria il Bologna è stato sconfitto. Purtroppo, su questa squadra imperversa la mala sorte. All'ultimo momento, infatti, la già incompleta formazione ha dovuto ulteriormente modificare i ranghi con i risultati che si sanno. L'artefice del successo alessandrino è stato Manenti che, per l'occasione disputava la sua seconda partita in questo campionato e sostituiva l'infornato Vonlanthen. Il... quasi infortunato di un giocatore ha dato all'Alessandria una splendida vittoria, chissà se ora al Bologna che hanno sostituito... del tutto l'allenatore non ne venga la seconda vittoria: contro la Roma.

F. V.

"Colui che deve morire,"

(continua dalla 3.a pag.)

ne e del male, dell'azione o dell'inazione. Nel postino e nel barista-apostolo la crisi di coscienza si attegna anche di modi umoristici che, lungi dal contrastare con l'atmosfera di tragedia mitica, variano ed arricchiscono la tipologia umana, non come macchiette ma, anch'essi, come personaggi esemplari, che agiscono eroicamente senza nulla perdere della loro verità umana.

Perfettamente compiuti e riuscitissimi anche la vedova-Maria Maddalena, il padre ed il figlio e l'impareggiabile comandante turco; non vi sono personaggi di comodo o di colore, ma ognuno di essi si inserisce con la sua specifica realtà psicologica, che è anche di riflesso tipologica e problematica esemplare, in quell'unità drammatica perfetta che è il film nel suo complesso.

La varietà delle vicende dei personaggi delle significazioni sono assolutamente giuste nell'unitarietà stilistica di questo grandioso affresco di cui il cinemascopo aumenta la suggestione visiva che è in funzione di una spazialità epica.

Un capolavoro di cui molto resterebbe ancora da dire.

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Magliare, 29 int. - Negozio: Guazzesi, 5 - Telefono 42901 - BOLOGNA

COOPERATIVA PASTICCERI

Via Alemagna 5 - BOLOGNA - Telefono 75.894

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Il **C. V. C. R.** - INGROSSO - **DOLCIUMI**

si è trasferito dalla vecchia sede a

Via S. Felice 22 • BOLOGNA • Telefono 74-680

ANNUNCIA:
Prossimamente l'apertura nella nuova sede del negozio di **Vendita al dettaglio**

IL DISONORE DI NAPOLI

Fra le tante cose curiose e, purtroppo, amare del nostro calcio, ci sono gli eccessi e le impazienze che spesso determinano episodi poco piacevoli, come quello avvenuto fra i giocatori del Napoli ed il loro presidente onorario.

E' abitudine del comandante Lauro, di girovagare attorno al campo quando la sua squadra gioca e... vince. Dopo la famosa partita dell'Olimpico, in cui il Napoli cadde così bruscamente, il comandante si adirò a tale punto che, non solo non fece il giro del campo per raccogliere le ovazioni del trentamila napoletano presente, ma se ne andò veramente inervosito. In seguito arraggiò i suoi giocatori in tono aspro aggiungendo « Miete il disonore di Napoli ».

Immaginiamoci cosa potrà essere successo dopo l'altrettanta nella sconfitta subita a Firenze! Di sicuro si sa che i giocatori sono stati multati, non sappiamo però se per la sconfitta o per avere disonorato ancora una volta Napoli. Ora che si è giunti ad affidare ad una squadra di calcio l'onore o meno di una città, si può suggerire a Lauro, in vista delle prossime elezioni, lo slogan: « Votate Lauro ed avrete, finalmente, lo scudetto ».

ATTACCANTI TERRIBILI

Domenica scorsa sono stati numerosi quegli attaccanti che hanno dato, singolarmente, più di un dispiacere ai portieri avversari. In ben sei partite un attaccante è riuscito a marcare più di 1 rete. In Alessandria-Bologna Manenti ne ha realizzate 2, così Lolocono in Fiorentina-Napoli, Charles in Juventus-Inter, Bassetti in Verona-Udinese, addirittura 3 ne hanno realizzate Hamrin in Padova-Torino e Bean in Milan-Atalanta.

VIANI E LA SFORTUNA DI UNA... VITTORIA

La settimana scorsa negli ambienti sportivi milanesi si sussurrava che se il Milan non avesse vinto neppure contro l'Atalanta, con molte probabilità l'allenatore Viani, scioccando la moda, avrebbe fatto le valigie. In settimana, quindi preparazione accurata alla squadra (e pensare che Viani non stava molto bene di salute). Poi la partita e la netta vittoria. Ovviamente Viani non può essere contento di questa grande affermazione, ed il pericolo di una sua partenza rimane; tutto questo perché l'Atalanta di Bergamo nettamente dominata dallo spumeggiante Milan mancava, vuoi per l'«asaticità» e gli infortuni di gioco, di soli 15 uomini ed in più l'allenatore Rigotti e l'allenatore in seconda non si erano ancora rimessi dalla malattia che li aveva costretti a letto.

ALLENATORI: COME LE FOGLIE D'AUTUNNO

Oli allenatori delle squadre di calcio nel nostro Paese sono un po' come le foglie di autunno, cioè, cadono. Una squadra non va come dovrebbe andare, che si fa di marcia a spasso l'allenatore. Magari durante la stagione estiva ha avuto successo di non prevedere questo o quel giocatore, i dirigenti, avevano fatto il contratto. Si sa: se la squadra va bene il mercato è del denaro che hanno saputo creare l'armonizzamento, eccetera, eccetera, se va male

Calcio in pillole

la colpa è dell'allenatore, sempre dell'allenatore. E così della sostituzione di un allenatore con un altro ormai ci si è abituati. Nonostante l'abitudine un provvedimento di tal genere è giunto inatteso. Non si parla dell'allontanamento di Magli dal Genoa, che quello da tanto tempo, sin dalla stagione scorsa, lo si aspettava, né tanto meno quello di Benicio, bensì quello di Varglien II dal Lanerossi Vicenza. La squadra vicentina, che noi pensavamo volesse fare un campionato tranquillo invece di voler vincere lo scudetto come l'atteggiamento dei dirigenti può ora far credere, la squadra vicentina, dicevamo, dopo sette partite aveva conquistato sette punti e fra l'altro era riuscita a battere la Fiorentina.

Ma le sorprese sono tante, ed ecco che un bel mattino, come un fulmine a ciel sereno sui giornali si legge: « Varglien II sostituito ».

IL NAPOLI E COMASCHI

Il clima napoletano evidentemente a Luciano Comaschi non si addice più. Nelle file azzurre milita sin dal campionato '51-'52 giunto dal Crotona; da allora il... milanese (essendo nato a Melzo prov. di Milano) di Napoli non aveva ancora cambiato sodalizio nonostante che in questi ultimi anni più d'una volta egli l'avesse desiderato; questo perché - vuol anche per il suo carattere esuberante - le disgrazie maggiori della squadra napoletana dovevano (e devono) cadere sulle sue spalle. Spesso, infatti, abbiamo avuto modo di conoscere le multe che egli avrebbe dovuto pagare, ecc. Il clima sportivo napoletano, insomma, ormai lo bruciava. Immaginandoci dopo le due sconfitte di Roma e Firenze! Gli erano capitate un po' tutte, sospensioni, multe, offese, ma mancava qualche cosa nel suo... diario: quello di essere preso a pugni. A questo ci ha pensato un tifoso napoletano che alla stazione di Firenze gli ha appioppato alcuni ceffoni. Superfluo aggiungere che lunedì matti-

I concorsi culturali del "Giovannini,"

A proposito dei quattro concorsi culturali promossi dal Circolo « Giovannini » con sede in via Murrini 101, (Bologna) di cui abbiamo dato notizia nella terza pagina del n. 19 del nostro settimanale, il predetto Circolo comunica quanto segue:

« La data per la presentazione delle opere di pittura e bianco-nero è fissata improrogabilmente al 7 novembre mentre la relativa mostra si effettuerà dall'11 al 16 di detto mese; articoli di critica cinematografica, poesie e racconti dovranno essere presentati non oltre il 16 novembre. La premiazione avverrà la sera del 16 prossimo venturo ».

I nostri Finanziatori

	Riporto precedente	L. 66.267
Il compagno Nerio Cerati della Sezione « Faustini » di Bologna in memoria del padre Giovanni		» 500
Il compagno Augusto Franchi in occasione del matrimonio del compagno Carlo Badani		» 250
Totale		L. 67.017

L'assemblea della massaia

(Continua, dalla 3.a pag.)

zione di dominio da parte dei monopoli diciamo semplicemente un'amara verità, amara perché chi ne fa le spese sono i consumatori.

Per questo motivo la Cooperazione di consumo ha preso l'iniziativa di promuovere migliaia di assemblee della massaia intese a spiegare loro le truffe quotidiane delle quali sono vittime andando a fare la spesa.

La cooperazione intende anche in questo campo di difendere i consumatori ed i loro bilanci famigliari denunciando ciò e cercando di indirizzare i consumatori verso quei prodotti meno reclamizzati ma più genuini e ad un prezzo più conveniente.

Inoltre lo sviluppo della vendita dei beni durevoli ci ha portati a prendere iniziative diverse quali la vendita ai soci di macchine da cucire, di frigo ed altro con ribasso del 30-40 per cento rispetto al prezzo normale praticato sul mercato.

Queste nuove iniziative sono state pre-

se tenendo conto anche della aspirazione della massaia di alleggerire le proprie fatiche domestiche, per cui si manifesta sempre più urgente anche da parte della cooperativa la necessità di organizzare servizi sociali che aiutino le massaie e le sollevino dai lavori più faticosi.

La Cooperazione di Consumo non intende solo denunciare una situazione di fatto, ma ha preso anche le iniziative utili per aiutare i consumatori.

Sempre più chiaramente si manifesta per tutti i consumatori l'esigenza di avere un'organizzazione nella quale risorre la propria fiducia, perché essa singolarmente non hanno nessun peso, ma uniti possono anche modificare certe situazioni svantaggiose.

Viviamo dell'epoca in cui solo se le varie categorie si organizzano, costituiscono una forza. E questo vale per i consumatori, i quali hanno la propria naturale organizzazione di difesa nella cooperazione democratica ed unitaria.

Fazio Fornasari